

## Le monete antiche nel *Deser Braschi*

*Il testo ricostruisce la fisionomia del Deser Braschi, centrotavola monumentale composto da marmi colorati, pietre dure e metalli preziosi, con piccoli busti, statue, colonne, obelischi, pezzi antichi o all'antica e oltre settanta monete antiche in oro e in bronzo. L'opera, oggi al Louvre, è uscita nel 1783 dalla bottega dell'orefice Luigi Valadier (1726-1785) per Luigi Braschi Onesti (1745-1816), nipote di papa Pio VI Braschi. Il Deser era considerato un "museo in miniatura per banchetti". Alcune parti, come elementi architettonici e monete, sono oggi perdute a seguito della confisca francese e del trasporto a Parigi (1798) rendendone difficile la comprensione. Le monete, qui presentate, raccontavano lo splendore del passato della Città eterna, vivificato dai committenti e dall'intervento degli artefici, grazie ai materiali più lussuosi e preziosi. Quasi tutte di epoca imperiale, esse evidenziavano le imprese civili, militari e la religiosità degli antichi sovrani, esponendo una «summa della scienza numismatica dell'Illuminismo» e ricordando che il papato poteva continuare l'epoca più prospera della storia di Roma, in piena rispondenza con l'orizzonte culturale di papa Pio VI.*

*In ricordo di mio Padre*

### 1. Il museo/banchetto

Il 22 giugno 1783 don Luigi Braschi Onesti (1745-1816)<sup>1</sup>, nipote di papa Pio VI (Giannangelo Braschi, 1717-1799)<sup>2</sup>, offriva un banchetto per l'Elettore Palatino, Carl II di Wittelsbach (1724-1799) in visita a Roma: «In tale occasione si vidde per la prima volta un superbo Deser, che rappresenta tutto assieme una specie di Museo, nel quale si osservano de gruppi di fi-

gurgine antiche, e bustini parte in marmo, parte in rosso, e parte in nero tutti antichi, restaurati ec., de pedestalli con medaglioni di rame di prima grandezza, due portici situati ne' due finali, con corniciami di marmo, e colonne di pietra dura. Nel fregio vi sono collocate diverse medaglie di bronzo antico, e delle figurine simili. Il piano è ripartito da una gran fascia di amatista, con riquadri di altre pietre dure, la cornice è di rame dorato architettata, e risaltata con mensole, e fioroni, che servono di piedi al detto piano con fondi di alabastro &c. Vi si vedono num. 28 medaglie antiche in oro Imperiali, con somma maestria legate imbellicate per poterle voltare da tutte le parti, avendo il loro rispettivo nome in smalto; vi sono altre urnette, e figurine al di fuori di pietre dure ec., egregio lavoro del rinomato Sign. Cav. Luigi Valadier»<sup>3</sup>.

Nel «Giornale delle belle arti e dell'incisione antiquaria», edito a Roma nel 1784<sup>4</sup>, dedicato al papa, nella sezione *Antiquaria* si legge la descrizione – di autore anonimo – del *Deser Braschi*<sup>5</sup>, il centro da tavola realizzato tra il 1769 e il 1783 da Luigi Valadier (1726-1785)<sup>6</sup> e collaboratori<sup>7</sup> per il nipote del papa. Il *Deser Braschi* superava per dimensioni e costi tutti gli altri che lo avevano preceduto<sup>8</sup>. Alvar González-Palacios ha definito l'opera un «capolavoro delle arti decorative europee»<sup>9</sup> e Valadier come «l'orfèvre et bronzier romain le plus inventif de la seconde moitié du XVIII.e siècle»<sup>10</sup>.

Nella Roma di fine Settecento le più influenti famiglie nobili richiedevano «surtout de dessert», o «desert» o «deser», centrotavola composti da marmi colorati e pietre dure, ornati da piccoli busti, statuine, colonne, obelischi, pezzi antichi o all'antica, per celebrare il gusto dell'antichità<sup>11</sup>. Esperto di queste lavorazioni era Guillaume-Antoine Grandjacquet (1731-1801)<sup>12</sup>, francese, scultore e restauratore per Giovanni Battista Piranesi (1720-1778), con cui approfondì la conoscenza dell'antico e diffuse presso l'aristocrazia romana e i viaggiatori del *Grand Tour* opere di antichità da lui restaurate in forma di *pastiches* e opere all'antica appositamente realizzate. L'altro grande realizzatore di questi oggetti era Luigi Valadier (1726-1785), membro di una famiglia di artefici di origini francesi, orefice, fonditore, argentiere pontificio (sua è la grande campana di San Pietro); dalla sua bottega uscirono raffinati arredi, suppellettili liturgiche, servizi da tavola, monumentali centrotavola, specchi, orologi, ecc. Fu anche disegnatore di talento e abile coordinatore di una bottega che contava sul lavoro di quasi duecento artisti del disegno in grado di lavorare ogni genere di pietre e creare con i metalli preziosi<sup>13</sup>.

L'opera, che è un «vero e proprio museo in miniatura per banchetti»<sup>14</sup>, rispondeva «allo stesso gusto di florilegio erudito ed archeologico» che animava il famoso scalone monumentale o 'scala-museo' di Palazzo Braschi<sup>15</sup>.

L'originario allestimento del *Deser* ancora oggi è difficilmente ricostruibile per la mancanza degli elementi architettonici<sup>16</sup>. Il *Deser* è conservato al Louvre: si vedono il piano e alcune figure<sup>17</sup>, che insieme alle descrizioni dimostrano che l'oggetto non era «concepito come un circo in miniatura»<sup>18</sup>, come un'antologia della scultura classica o un'evocazione più o meno fantasiosa dell'antichità, ma come un vero e proprio Museo per il quale si adoperano largamente avanzi antichi, allora ritenuti d'intrinseco valore, che comprendono addirittura ventotto monete imperiali in oro»<sup>19</sup>. L'opera comprendeva una grande «varietà di colori e di

materie, ogni cosa improntata ad un lusso inaudito ma sempre tocco del profumo della cultura. Un florilegio archeologico ed erudito che in realtà sembrava poco adatto al personaggio a cui era destinato», Luigi Braschi Onesti, uomo di discussa personalità<sup>20</sup>.

Nel piano erano inseriti circa i due terzi delle monete descritte: «il *plateau* è in marmo statuario bordato di ametista e suddiviso in specchiature di alabastro trasparente controfondate di foglia color rubino; nel mezzo si vede un cerchio di granito d'Assuan incorniciato di porfido verde. Le due testate terminano con gradinate di giallo antico e fasce di verde di Corsica. Tutto il perimetro poggia su piedi a mo' di cespo d'acanto in bronzo dorato cui corrispondono maschere marmoree inghirlandate, squisitamente intagliate, separate tra di loro da altre fasce alabastrine centrate dagli alloggi per le monete (oggi vuoti) con le iscrizioni relative in smalto»<sup>21</sup>.

## 2. *Dispersione e memorie*

Nel giro di pochi anni il *Deser* passava dalla fase di creazione a quella di scomposizione e trasporto, arrivando a una parziale dispersione.

La collezione Braschi subì la confisca francese e l'invio a Parigi (1798)<sup>22</sup>, il trasporto a Napoli di parte degli oggetti dopo l'invasione delle truppe napoletane (1798-1799), un parziale recupero successivo (1800)<sup>23</sup>, la perdita delle monete antiche, smontate e consegnate nel 1801 all'imperatrice Josephine di Beauharnais (1763-1814) da Dominique-Vivant Denon (1747-1825)<sup>24</sup>, direttore del Musée Central des Arts<sup>25</sup>. Secondo Gonzáles-Palacios qualche anno più tardi le monete erano ancora citate nell'inventario *post mortem* dell'imperatrice<sup>26</sup>, ma la descrizione troppo generica<sup>27</sup> non prova che si tratti delle stesse: se ne era persa ogni traccia.

Rivediamo il *Deser* nelle parole di Gonzáles-Palacios: al centro era «un piedistallo in rosso antico con quattro tritoni scolpiti e rifiniture bronzee, con tre idoli egizi e tre sfingi dorate; in alto, la dea Ecate (statuetta ora ritrovata ma mutila)<sup>28</sup>. Piedistalli laterali adornati di pezzi di scavo reggevano un cavallo e un porcospino di bronzo. Ovunque, soprattutto alle estremità, elementi architettonici arricchiti di cammei, fibule, acroteri e statuette (alcune delle quali sono ricomparse). E ancora, un tripudio di monete e medaglie, accuratamente descritte in ambedue i documenti, faceva di questo museo per banchetti una summa della scienza numismatica dell'Illuminismo». Le monete adornavano anche i tempietti: uno «a sei colonne di verde di Corsica, arricchito anch'esso da medaglie e coronato di statuette bronzee»; l'altro con «colonnate di alabastro fiorito, anch'esso con statuette in bronzo». L'illuminazione era assicurata da candelabri: «quattro avevano colonne in alabastro fiorito, quattordici, più piccoli, in marmo bianco con abbellimenti in bronzo dorato; sei girandole a tre bracci in bronzo dorato su zoccoli di marmo statuario e ancora altre otto che si dicono in marmo bianco e bronzo dorato»<sup>29</sup>.

Nel *Deser* erano presenti riduzioni in bronzo di monumenti noti, come la statua equestre di Marco Aurelio e la 'Fontana di Villa Albani', insieme a trascrizioni in mar-

mi colorati di prototipi antichi, come i trapezofori Farnese e due vasi che copiavano quelli famosi di Borghese e Medici, ma anche erme, bustini, ecc. «di cui talvolta sarà arduo dire se si tratta di vere e proprie copie oppure di pezzi antichi talmente rielaborati da diventare moderni». Elementi architettonici oggi perduti, come colonnati o esedre, sostenevano i pezzi, fra cui erano deità, elementi zoologici e figure astratte, come le Quattro parti del mondo<sup>30</sup>.

### 3. *Le monete antiche nel Deser Braschi*

L'analisi integrata di tutte le fonti, a partire dalle 'didascalie' iscritte poste intorno agli alloggi delle monete nel basamento, passando dalla descrizione delle monete antiche nel «Giornale delle belle arti», che mostra il *Deser* al massimo splendore (1784), fino all'*Inventaire descriptif des marbres antiques, camées, bronzes, tableaux et vases, extraits du Vatican, du palais du neveu du Pape, le prince Braschi, et de la villa Albani* (1801)<sup>31</sup>, che registra quanto giunto a Parigi, con «una inspiegabile quantità di guasti»<sup>32</sup>, permette di rivedere il contenuto monetale dell'opera e di approfondirne il significato<sup>33</sup>.

L'inventario, redatto in francese all'arrivo, «au Musée le 15 pluviôse an 9» (4 febbraio 1801), è firmato da Ennio Quirino Visconti (1751-1818)<sup>34</sup>, conservateur del *Musée des Antiques* di Napoleone, da Bernard-Jacques Foubert (1739-1819), administrateur adjunt del Musée Central des Arts, da Jean-Baptiste Lebrun, (1748-1813), commissaire expert del Musée Napoléon, da Athanase Lavallée (1768-1818), secrétaire del museo e infine da Pajou, lo scultore Augustin (1730-1809) o il pittore Jacques-Augustin (1766-1828).

Nel *Deser Braschi* è possibile riconoscere – alternati ai bustini che sormontano i piedi dell'opera<sup>35</sup> – 20 spazi per monete in ognuno dei lati lunghi<sup>36</sup> e 2 in ognuno dei lati corti<sup>37</sup>, per un totale di 44 alloggi posti in successione lungo il basamento<sup>38</sup>, un'immagine abbastanza coerente con il «Giornale» del 1784, che, pur non descrivendo tutti i pezzi della base, ne elenca 43, ben oltre le 28 accennate nel *Diario* di Cracas<sup>39</sup>.

Si presenta qui una proposta di identificazione (Catalogo) delle 73 monete<sup>40</sup>, di cui resta parziale testimonianza nelle iscrizioni del basamento, e di cui è nota la descrizione dal «Giornale» del 1784 e dall'*Inventario* del 1801, che le delineano con diversi gradi di dettaglio, talvolta completandosi. La mancanza delle monete è stata giudicata «grave» da Alvar Gonzáles-Palacios<sup>41</sup>: un reale ostacolo alla ricostruzione dell'aspetto e del significato dell'opera. Pur non sostituendo la visione diretta degli originali perduti, è possibile contribuire a una migliore visualizzazione dell'opera, almeno nel significato antiquario. La descrizione del «Giornale» del 1784 comprende i tipi di diritto e di rovescio, con rari accenni alle legende<sup>42</sup>, senza cura per i dettagli che aiutano a riconoscere le monete con precisione: così il Catalogo qui offerto individua tipologie visive di base, comprendenti in alcuni casi più varianti, ma sufficienti a mostrare quali immagini dell'antichità avesse sotto gli occhi chi si avvicinava al *Deser*. In alcuni casi l'*Inventario* del 1801 fornisce elementi utili a preci-

sare le identificazioni. Le monete con varianti più significative sono le nn. 46, 63-64, 68: questi pezzi potevano essere autentici o anche falsi moderni. In modo particolare la mancanza di indicazioni sulla lingua della legenda rende la moneta 46 più difficile da individuare: se la legenda fosse in latino potrebbe essere un sesterzio imperiale romano o un medaglione o un falso medaglione, se fosse in greco potrebbe appartenere a una delle almeno 15 zecche provinciali romane che hanno coniato questo tipo. Lo stesso avviene per la moneta n. 63, coniata però da una sola zecca provinciale romana con diametro piccolo (23 mm) e rilievo poco evidente. Molto probabilmente le monete nn. 46 e 63 sono medaglioni romani, forse anche falsi: ma non potendo vederli dal vero è necessario accontentarsi dell'iconografia che portano. In diversi altri casi spesso non è possibile determinare le differenze di legenda, la direzione della testa a diritto, i marchi di valore (n. 55), l'effettiva dimensione (nn. 35, 57) e altre variabili che costringono a una identificazione più allargata.

Molte delle monete inserite nell'opera sono oggi presenti nella collezione della Bibliothèque nationale de France, anche in più esemplari. Ma la serialità dei pezzi – anche di quelli più rari, addirittura anche di quelli creduti 'unici' – non permette di identificare tali monete come provenienti dal *Deser*. Questo è possibile solo in casi molto rari, in particolari condizioni (come eventuali segni di inserimento nelle montature, segni che corrispondano alle montature stesse) e soprattutto avendo chiara la discriminante metodologica che il percorso storico degli oggetti deve essere limitato e 'certificato' con specifica documentazione: una requisito impossibile per le collezioni Braschi che hanno patito una larga dispersione.

### 3.1. Le 'didascalie' circolari in smalto

Ogni moneta inserita nel basamento era posta in un incavo circondato da un anello di smalto bianco nel quale era dipinta in nero, in capitale quadrata, una sorta di 'didascalia', con uso di abbreviazioni puntate.

Le didascalie offrivano una lettura dell'iscrizione del diritto monetale atta a identificare il personaggio raffigurato. All'inizio dell'iscrizione, al centro in alto, era posta una stella a sei raggi. Le iscrizioni di Nerva, Traiano, Adriano e Antonino Pio, lunghe e dotate di complesse titolature, sono ridotte e semplificate, quelle degli imperatori precedenti sono quasi completamente trascritte. In particolare il titolo di *Dacicus* per Traiano è sempre frainteso, sostituendo *Dec* al corretto *Dac*. I pezzi di più incerto riconoscimento sono quelli della dinastia Flavia (monete nn. 17, 69 e 70). Solo poche iscrizioni danno un contributo davvero utile all'identificazione delle monete tra più varianti (monete nn. 2, 23, 41-42).

Le didascalie esprimono le identificazioni originali delle teste al momento dell'assemblaggio originario dell'opera e mostrano la sequenza reale dell'allestimento. Esse rappresentano un eccezionale ausilio alla fruizione delle monete, che essendo incastonate nei supporti girevoli ben difficilmente potevano mostrare al pubblico le legende, che dovevano

essere in tutto o in buona parte coperte dalla struttura metallica (oggi perduta?). La mancata lettura diretta delle legende, forse resa faticosa anche dal montaggio in verticale sul bordo esterno del *Deser*, avrebbe compromesso la comprensione delle monete, dettagli importanti decorazione all'antica in quanto veramente antiche e adatte a impressionare l'immaginario.

Essendo concatenate a gruppi di 4 all'interno di ogni porzione di piano, le didascalie permettono di descrivere la sequenza delle sezioni di basamento tolte dalle casse del 1801 per ricostruire il *Deser*: a partire dalle monete nn. 3 e 4 di Augusto, poste su un lato breve, procedendo verso destra in senso antiorario si incontrano le parti 61 (ex cassa 428), 53 (ex cassa 427), 58 (ex cassa 424), 54 (ex cassa 426), 59 (ex cassa 424), 62 (ex cassa 423), 52 (ex cassa 427), 55 (ex cassa 426), 57 8ex cassa 425), 56 8ex cassa 428), 60 (ex cassa 428).



Luigi Valadier (1726-1785),  
Deser del duca Luigi Braschi Onesti,  
Roma, 1783, Paris, Musée du Louvre,  
Département des Objets d'art,  
MR XI suppl. 139, particolari dell'alloggio  
della moneta n. 17 (vedi Catalogo),  
fotografie di François de Callatay.

### 3.2. Il «Giornale» del 1784: ecrasi degli spazi e dei contenuti

Il testo del «Giornale» del 1784 iniziava con la metafora del museo come banchetto, in cui il centrotavola di materiali preziosi e antichi rappresentava per gli antiquari il cibo più raffinato, la vivanda più saporita portata al triclinio, dove sedevano gli invitati, come in uno dei simposi di Lucullo, nella sala dedicata ad Apollo all'interno del suo palazzo: «Oggi abbiamo finalmente invitato l'Erudizione, e l'Antiquaria a cenare in Apolline<sup>43</sup>. Era già molto tempo che apparecchiata s'era da noi la cena; ma il bisogno che avevamo d'un Cuoco per la più ben condita vivanda, ha trattenuto il convito». Il «cuoco» era Luigi Valadier e «la più ben condita vivanda» era il *Deser Braschi*, che aveva richiesto un lungo lavoro e che, con la «sua nobile sontuosa comparsa», aveva arricchito il «Buon Gusto Romano» («Giornale» 1784, p. 392).

In mezzo al piano «sopra una gradinata di giallo antico sorge un piedistallo atorniato da tre idoli Egizj di metallo, ed altrettante Sfingi dorate sopra cui stassi la Dea Triforme». «Negli angoli di queste scalinate vi sono 4. intercolumnj dorici» e «lateralmente a questo mezzo sono due superbi piedistalli di rare antichità adorni reggenti un Cavallo, ed un Porcospino, ambedue di bronzo, ed antichi. Chi non sa che succedono poi altri quattro intercolumnj tutti doviziosi di anticaglie rarissime, e medaglie; e che i colonnati d'ordine jonico onde si termina il Deser nelle sue estremità, ricchi sono di camei, fibule, acroteri, figurine enee ed altre di marmo tutte avanzi nobilissimi dell'Antichità, fra le quali figurine distinguonsi, *Venere*<sup>44</sup>, *Esculapio*<sup>45</sup>, *Cerere*, e *Flora*<sup>46</sup>? Quanti elogi eruditi a quella lunga fila di mensole disposte in simetria, ed alle bellissime testine di marmo antiche posatevi sopra! Ma di quelle auree medaglie che formano un Museo esse sole de' più singolari, la parte maggiore delle quali girano d'intorno fra le testine or ora mentovate chi ne contò almeno il numero? Questa appunto è la vivanda da noi ordinata, e che anzi è già recata al triclinio (p. 392)».

Nella «vivanda» erano inserite le monete antiche: il «Giornale» del 1784 descriveva 68 pezzi, di cui 46 in oro (monete in Catalogo, nn. 1-44, 54, 57) e 22 in bronzo (nn. 45-53, 55-56, 58-68), nessuna in argento. Ben 23 monete (nn. 13, 16, 25-27, 44-51, 53-58, 63-66) presentate nel «Giornale» non apparivano più nell'*Inventario* del 1801, che riportava in più 5 monete (nn. 69-73) mai citate nel 1784. Se ne deduce che entrambe le fonti sono forse lacunose rispetto al totale dei pezzi monetali nel *Deser*, numero attualmente non determinabile con certezza.

Il «Giornale» iniziava dalle monete «esistenti nella cornice del Piano» (p. 392), descrivendo 43 pezzi in oro (pp. 392-393) in ordine di imperatore da Augusto ad Antonino Pio (nn. 1-42)<sup>47</sup>, seguiti da un vittoriatto repubblicano con testa di Marte (n. 43).

Negli «intercolumnj Dorici» c'erano 11 pezzi (p. 401): dopo un medaglione ellenistico in oro (n. 44) – apparivano 9 monete in bronzo di «prima forma», sesterzi e medaglioni: uno di Claudio (n. 45) e 8 di Antonino Pio (nn. 46-47), Marco Aurelio (nn. 48-51), Commodo (n. 52) e Severo Alessandro (n. 53), collegati alla sequenza cronologica degli aurei nel basamento; infine si chiudeva con un aureo di Gallieno (n. 54).

I grandi bronzi di notevole effetto visivo erano ancora più importanti dell'oro. Il *Deser* e le monete, dette «le più scelte cose», erano illustrate da un commensale d'eccezione: l'architetto Giuseppe, figlio di Luigi Valadier, «compositore di questo singolare Deser Braschi». Giuseppe Valadier (1762-1839)<sup>48</sup> «c'insegnò i lavori eccellenti usciti dalle mani, e dall'officina del padre: lavori che superano talvolta la materia; e la materia tutta ognun vede quanto è preziosa. Egli ci dié nota delle medaglie di sopra rammentate ne' fogli precedenti; ed egli ora ci mostra i pezzi rarissimi [...] da far gola a qualsisia più ricco Museo» (p. 407). Così sono introdotte le monete del «piedistallo ove sono i busti in bronzo»: un asse librare di Volterra (n. 55, unica moneta etrusca citata) e un medaglione bimetallico di Commodo (n. 56), enfatizzato dalla «cornice antica del medesimo metallo», detto «Rarissimo» (p. 407).

Nel «vasetto d'Agata» c'era una moneta in oro bizantino di Anastasio I (n. 57) e un «intaglio di trofeo in calcedonia bianca» (p. 408).

«Nel piedistallo del porcospino» si vedeva un grande bronzo di Tiberio (n. 58), unica moneta provinciale latina di tutto il *Deser* (p. 408). Nell'*Inventario* del 1801 il gruppo dei medaglioni era incompleto: in «4 entrecolonemments, chacun composé de deux petites colonnes de l'oumachelle orientale, avec leurs entablements et bases, ornés de bronze et d'albatre» mancavano i medaglioni, «Nota: dans chacun de ces quatre entrecolonemments sont des crochets qui supportoient des médaillons antiques qui n'ont point été trouvés»<sup>49</sup>. Nel «Giornale» del 1784 seguivano nei «due piedistalli di marmo» 4 pezzi in bronzo: tre dupondii di Domiziano (n. 59), Severo Alessandro (n. 60), Adriano (n. 61) e un sesterzio di Severo Alessandro (n. 62), (p. 408).

«Nel piedestallo del Cavallo» erano due grandi e solenni medaglioni bronzei: Marco Aurelio con a rovescio il giovane Commodo (n. 63) e Gordiano III con i giochi nell'Anfiteatro Flavio (n. 64), anch'esso «Rarissimo» (p. 408).

«Nell'intercolunnio Ionico» erano altri due bronzi: un asse di Vespasiano (n. 65) e un sesterzio di Marco Aurelio (n. 66).

Seguivano «nella cima dell'arco una Fibola antica di Calcedonia con testa giovanile» e «nel fregio» una «Testa barbata in Agata», «dall'altra parte una testa di Donna in Calcedonia» (p. 408).

«Nell'intercolunnio compagno» (forse simile a quello ionico) erano altri due sesterzi di Galba (n. 67) e Traiano (n. 68).

«Nella Cima dell'Arco» c'era «una fibola antica in calcedonia zaffirina con testa di giovane» e «nel fregio una testa di putto in granata». Infine «dall'altra parte testa di Bacco in Cristal di monte» (p. 408).

Così si conclude la metafora del museo/banchetto: il *Deser* era un'immagine dell'antichità destinata non a una breve visione, ma a lasciare un segno più intenso, grazie allo speciale allestimento. Il paragone chiamava in causa la 'cena ambulante', poco gradita a Marziale<sup>50</sup>, in cui i piatti di portata passavano veloci da una mano all'altra senza essere pienamente apprezzati, poiché «costumarono i nostri Antichi di far girare nelle cene le vivande» (p. 417). «Nella cena nostra [il *Deser* stesso] al contrario non le vivande camminarono innanzi a noi; ma noi quasi fuggimmo loro davanti». La visione complessiva «di volo» dell'antichità sul *Deser* avrebbe meritato un approfondimento maggiore, almeno una settimana, tanto quanto «durò il Convito d'Assuero»<sup>51</sup> per osservare e le altre nobilissime anticaglie dispostevi con bell'ordine, e quelle che vi son preparate ad accrescerne, o cambiare la figura, e i bei pezzi moderni che accompagnono gli antichi, e che non cedono loro nel lavoro; anzi ne sono fedelissime immagini» (p. 417).

Il «Giornale» del 1784 descriveva soprattutto le monete, meglio dettagliate rispetto alle altre immagini, forse proprio perché le monete erano gli oggetti più rilevanti, realmente antichi. Nel «Giornale» le figure non monetali erano selezionate e sintetizzate, identificate con i soli nomi o descrizioni sommarie (ad esempio le gemme).



Una sintesi delle raffigurazioni inserite nel *Deser* mostra chiaramente quali erano le maggiori, anche se non descritte in dettaglio quanto le monete: «la Flora di Farnese<sup>52</sup>, la Giunone Vaticana<sup>53</sup>, la Venere del Pomo<sup>54</sup>; varj Gruppi di Schiavi<sup>55</sup>, e urne di porfido verde, di serpentino, del più duro basalte verde, di rosso d’Egitto con mascherine scolpitevi sopra mirabilmente<sup>56</sup> e vasetti di orientale alabastro cotognino, di marmo finissimo scannellate<sup>57</sup>, che bene stanno fra le antiche maschere sceniche fra l’Erme<sup>58</sup>, i Camei<sup>59</sup>, i Busti<sup>60</sup>, le Baccanti<sup>61</sup>, le figurine di Uomini, e di Animali<sup>62</sup>, le Armille, l’Ibi<sup>63</sup>, le Aquile Legionarie<sup>64</sup>, e fin col grande Alessandro recidente il nodo Gordiano, delle quali cose è ricco il singolarissimo *Deser*» (p. 417).

Le monete erano visibili a dritto e a rovescio; la comprensione era facilitata da didascalie: erano «con somma maestria legate imbellicate per poterle voltare da tutte le parti, avendo il loro rispettivo nome in smalto»<sup>65</sup>. Esse erano «tournantes sur leur montures en bronze doré dans une niche hémisphérique de la même matière et bordée d’un cercle en émail blanc ou l’indication de chaque médaille est inscrite»<sup>66</sup>.

Il *Deser* esoneva «nuovo cibo» per gli «amatori delle Antichità»<sup>67</sup>. Nel «Giornale» del 1784 è chiaro il grande interesse per le monete: alla corte papale il museo per eccellenza non poteva essere altro che un museo di antichità e le monete non potevano mancare. Nonostante nel secondo Settecento fosse giunto il «déclin de la science des médailles»<sup>68</sup> e «l’heure du déclin de la curiosité numismatique», nonostante i collezionisti fossero meno inclini alle monete antiche e avessero spostato l’attenzione su altre categorie di oggetti collezionabili<sup>69</sup>, nella Roma di Pio VI le monete erano sempre gli elementi prediletti per rievocare il mondo antico. Di più: nel *Deser Braschi* le monete erano i pezzi di più sicura autenticità e antichità. Ne erano consapevoli tutti: i committenti che richiedevano l’opera, gli artefici, che accostavano antico, antico restaurato e moderno patinato e ‘antichizzato’, i destinatari, cioè gli invitati alla cena, che disponevano di un metodo per la visualizzazione completa e di didascalie.

Le iscrizioni rappresentavano soprattutto un’informazione onomastica che favoriva il primo approccio dello spettatore/convitato, che si trovava ad osservare oggetti autentici, ma di dimensione ridotta rispetto agli altri presenti sul *Deser*, aiutando anche i meno eruditi e meno abituati a frequentare i medaglieri, ormai non più solo luoghi della *recreation* dei principi, ma sedi di studi specializzati, frequentati da eruditi qualificati. La presenza di un antiquario che facesse da guida di fronte agli oggetti esposti sul *Deser* era comunque necessaria, e tale funzione aveva compiuto Giuseppe Valadier, che sul «Giornale delle belle arti e dell’incisione antiquaria», aveva esposto l’opera e le monete seguendo un ordine cronologico, almeno per la base dell’opera, che però nell’allestimento seguiva un filo del tutto diverso.

Valadier aveva risolto anche il problema di un lato nascosto, che si sarebbe presentato se le monete fossero state incastonate nel *Deser*: grazie alla montatura in bronzo dorato che ruotava, restava disponibile una parte rilevante del significato veicolato dai rovesci.

L’allestimento era coerente con quello che Luigi Valadier stava realizzando per le pietre incise delle collezioni vaticane (vedi *infra*). Le monete diventavano così visibili come immagini a tutto tondo, equiparate alle altre sculture presenti sul piano del centrotavola.

Le monete del *Deser* erano i semiofori privilegiati, che – insieme ad altre categorie di oggetti antichi e ‘all’antica’ – parlavano con un linguaggio visivo e accessibile dello splendore del passato della Città eterna, vivificato dalla magnificenza dei committenti e dall’intervento degli artefici, intensificato dall’uso – quasi una gara – dei materiali più lussuosi e preziosi. La selezione dei metalli era inestimabile per il metallo prezioso (la maggior parte delle monete era in oro) e per il metallo apprezzato (la restante parte erano monete bronzee, in particolare di grandi dimensioni, medaglioni, sesterzi e dupondii), ovvero i pezzi tradizionalmente più graditi dai collezionisti fin dal Rinascimento.

Il «Giornale» del 1784 ha descritto il materiale monetale a settori identificati dalla posizione sul *Deser* (basamento ed elementi architettonici) e in ordine di imperatore.

### 3.3. *L’Inventario del 1801: trasporto, dispersione e mancato riallestimento*

Anche se nel 1801 (rispetto al «Giornale») manca un terzo delle monete antiche, l’*Inventario* – grazie al raggruppamento dei materiali monetali in porzioni o «*morceaux*» del «plateau», inseriti a coppie nelle casse e ognuno comprendente 4 monete – riesce anche a dare un’idea dell’allestimento. Nel 1801 le monete erano ancora montate nella sede originaria, forse per favorire la ricomposizione all’arrivo. La sequenza dei numeri delle casse è decrescente o scombinata<sup>70</sup>. Forse esse furono temporaneamente appoggiate, riempite con i pezzi in ordine inverso in base a necessità pratiche (come la dimensione) e poi inventariate non in ordine numerico, ma una ad una, forse come incontrate. In ogni cassa erano contenuti due numeri di pezzi consecutivi (52-53 nel 427, ecc.).

Insieme a molti aurei della base<sup>71</sup> nel 1801 c’erano ancora un medaglione bronzeo di Commodo (n. 52), tre dupondi di Domiziano, Adriano e Severo Alessandro (nn. 59-61) e tre sesterzi di Galba, Traiano e Severo Alessandro (nn. 67-68, 62).

Nell’*Inventario* del 1801 tutte le restanti monete in bronzo non erano più citate: probabilmente non erano più reperibili già all’arrivo a Parigi. Non si sa più nulla delle monete «negli intercolumnj dorici»: sesterzi e medaglioni (nn. 46-51, 52) e due pezzi in oro (nn. 44 e 54); non ci sono più notizie dei bronzi «nel piedistallo ove sono i busti in bronzo» (nn. 55-56), né della moneta «nel vasetto d’Agata (n. 57), né dei medaglioni bronzei «nel piedistallo del Cavallo» (nn. 63-64), né dei bronzi «nell’intercolumnio Ionico» (nn. 65-66).

### 4. *Alcune riflessioni*

Nella commistione di pezzi antichi e moderni ‘all’antica’ Valadier entrava in competizione con gli artefici antichi, come avevano già fatto – solo a titolo di esempio – Giovanni da Cavino (1500-1570)<sup>72</sup>, orefice padovano, e Pirro Ligorio (1512-1583), antiquario e architetto napoletano: nel «Giornale» sono citati «i bei pezzi moderni che accompagnano gli

antichi, e che non cedono loro nel lavoro; anzi ne sono fedelissime immagini» (p. 417), con la convinzione che nella gara fra antichi e moderni gli artefici moderni non producessero né falsi, né *pastiches*, ma opere d'arte apprezzabili. Nel *Deser* Valadier lavorava con lo stesso spirito con cui su commissione papale produceva legature in metallo prezioso per valorizzare i pezzi maggiori della collezione vaticana di gemme, cammei e pietre incise. Così «il celebre Artefice Sig. Luigi Valadier segue a dar conto della sua intelligenza ed abilità nel comporre il prezioso Museo custodito nel Vaticano ove il suo ingegno ridona il dovuto splendore ad un tesoro quasi negletto» (p. 417)<sup>73</sup>. Valadier conquista completamente la propria fama: non solo per la perizia nell'esecuzione, ma anche per la scelta di misurarsi costantemente con l'antico, come già gli artisti del Rinascimento.

Purtroppo non è nota la provenienza delle monete<sup>74</sup>, ipoteticamente tratte dalle collezioni vaticane, e non è noto chi le abbia selezionate, forse Luigi o Giuseppe Valadier. La scelta deve essere stata basata su criteri di valore. Il valore era determinato dal metallo, escludendo il meno prezioso argento e includendo l'oro, che illumina il basamento, e l'apprezzatissimo bronzo. Contribuiva anche la rarità, citata nel «Giornale» (e non nell'*Inventario*): si dice «rara» di alcune monete (nn. 3, 5, 10, 20, 22, 28, 31, 33-34, 39, 41, 47, 52); una sola era «della maggiore grandezza e rarità» (n. 54); alcune altre portano l'indicazione di «rarissima»: Galba e Vitellio (nn. 13-14), Plotina (n. 35), l'oro ellenistico (n. 44), i medaglioni di Marco Aurelio, Severo Alessandro e Commodo (nn. 48, 53, 56), il bronzo coloniale (n. 58), i medaglioni di Marco Aurelio con Commodo e Gordiano III (nn. 63-64). Se esiste una connessione fra rarità e dispersione si vede in questi pezzi: nel 1801 nel basamento restavano i tre aurei 'rarissimi' (nn. 13, 14 e 35), ma dei bronzi 'rarissimi' (nn. 44, 48, 53, 56, 63-64, nessuno nel basamento) restava solo il bronzo coloniale (n. 58). Sono infine privilegiati nel bronzo i moduli maggiori, ma sono attestati anche i moduli inferiori, molto probabilmente in proporzione allo spazio in cui erano inseriti. Non potendo vedere le monete originali non è possibile valutare quali criteri estetici abbiano influito sulla selezione del materiale: nelle fonti non è accennata né la qualità, né la conservazione, che possiamo solo ipotizzare di alto livello.

Tutti gli oggetti insieme «collectively [...] represent every facet of antique life»<sup>75</sup> e l'analisi dei tipi monetali, che erano in maggioranza degli imperatori Giulio-claudii, Flavi e Antonini, conferma la forte evidenza data alle imprese civili, militari e alla religiosità degli imperatori romani, soprattutto quelli con la migliore reputazione, fra i quali spiccano in senso opposto solo Nerone e Domiziano, comunque vissuti nel periodo aureo dell'impero romano e ricondotti a una migliore immagine attraverso la scelta dei rovesci.

Le monete nel *Deser*-Museo non erano solo materiali da collezione, ma un compendio dell'antichità nel suo momento più significativo, quasi a suggerire che il papato potesse continuare l'epoca più prospera della storia di Roma, una «political platform» per l'orizzonte culturale di papa Pio VI, come se l'età dell'oro fosse tornata<sup>76</sup>. Come è stato ben sottolineato da Jeffrey Laird Collins<sup>77</sup> non è un caso che nel *Deser* fossero presenti le riproduzioni

in piccolo di due dei tre obelischi che Pio VI pochi anni dopo avrebbe fatto alzare nelle piazze romane: l'Obelisco di Montecitorio (1792) e l'Obelisco Sallustiano (1789)<sup>78</sup>, dopo avere fatto erigere anche quello del Quirinale (1786).

Proprio questa «emphasis on collection, recuperation, and rebirth» secondo Collins è la riprova della committenza di Pio VI: «The precious temple of taste on Duke Braschi's dinner table was but the private face of his uncle's attempt to put Rome back on Europe's cultural map»<sup>79</sup>. Già Roberta Luè aveva sottolineato che il «montaggio di medaglie antiche su un oggetto perfettamente all'antica, non solo nello spirito ma nella ricostruzione 'filologica' dei suoi ornamenti [...] è da leggere in chiave di profonda politicizzazione del messaggio figurativo, soprattutto se consideriamo che sulle medaglie era rappresentata l'effigie di differenti imperatori romani alternata ai simboli del loro potere e che la politica papale già da tempo era rivolta all'affermazione e diffusione dell'immagine del pontefice come erede e successore dei grandi protagonisti della Roma imperiale»<sup>80</sup>.

L'esame delle monete conferma l'interpretazione: i rovesci celebravano la vittoria delle armi romane (monete nn. 20, 28, 34, 48, 55; Virtus, nn. 13, 54, 59, 61, 70; Vittoria, nn. 2, 40, 50-51, 56-57, 62), le positive conseguenze che ne erano derivate, in particolare al tempo delle dinastie Giulioclaudia, Flavia e Antonina. Il primo positivo effetto era la pace (nn. 3, 5, 18 (?), 22, 69), seguita da salvezza e sicurezza (nn. 4, 45), da prosperità (Ceres, nn. 6, 16, 18 (?), 29-30; elargizioni nn. 31, 53; opere pubbliche e giochi, nn. 33, 64, 68; Fortuna, nn. 17, 23, 36; Bonus Eventus, n. 37; Salus, nn. 11-12, 60, 67), da libertà (n. 32) e speranza (nn. 39, 65), godute dai cittadini romani in età imperiale.

Non mancavano gli emblemi della romanità, come Giove custode (nn. 7-9), l'aquila (nn. 21, 43) e la lupa con i gemelli (n. 19).

Ma il discorso sugli imperatori celebrati dalle immagini monetali si focalizza sul loro antico potere, che parte dalla trasmissione dinastica (nn. 1, 44) e ripassa dai buoni antenati (Augusto e Livia per Nerone, n. 10), arrivando al gesto pacificatorio (Domiziano a cavallo, n. 22), al buon governo (Traiano, nn. 24-27; Antonino Pio, nn. 41-42), alla relazione familiare (Traiano e Plotina, n. 35; Matidia e le figlie, n. 73), alla relazione parentale che trasmette e continua la sovranità imperiale (Antonino Pio e Marco Aurelio, n. 46; Marco Aurelio e Commodo, n. 63), alla concordia imperiale per il bene dell'impero (Marco Aurelio e Lucio Vero, n. 49), concludendo con l'eternità del potere (n. 15).

Il potere eterno degli imperatori si rinnovava nel potere papale: anche l'insistenza sul culto dell'imperatore romano è parte del quadro, dal momento che – con Costantino – il Papa aveva ereditato dalla divinità dell'imperatore romano i suoi simboli più efficaci, tiara e porpora<sup>81</sup>. I pezzi di Traiano, con Sole raggiato (nn. 71-72) e gli aurei di Adriano con Sole e iscrizione ORIENS (n. 38 a-b), in modo particolare – incentrati sul culto imperiale – ricordavano la venerazione tributata agli imperatori romani, promossa per la prima volta, secondo Svetonio, dal padre dell'imperatore, Lucio Vitellio il Vecchio (5 a.C.-51, moneta n. 14). Anche Antonino Pio con la pira funerale si collega al tema (n. 47). A distanza di secoli l'antica pro-

paganda politica imperiale attuata attraverso le immagini monetali si riattivava in favore di un nuovo potere temporale.

Il *Deser* era un «museo in miniatura» in cui le monete, «summa della scienza numismatica dell'Illuminismo» – esposte con altri pezzi scultorei – uscivano dal medagliere dove erano state chiuse e quasi invisibili, o poco visibili, o meglio visibili solo agli eruditi, per diventare parte integrante di un museo visibile, esibito in scena al centro della tavola del nipote del Papa, un museo parlante dell'antico splendore ancora pronto a rinnovarsi nella Roma di fine Settecento.

La scomposizione, il periglioso trasporto e la parziale rovina, la fallita ricomposizione, l'esilio e il mancato richiamo in patria dell'opera segnano in modo indelebile la lunga perdita dell'identità stessa del monumento, a cui ha contribuito anche la sua natura ibrida di antico e moderno, la cui percezione è cambiata con il mutare del gusto. Tutta la complessa storia dell'opera rispecchia quella del suo ispiratore e committente, papa Pio VI, morto in esilio in Francia nel 1799, e si collega anche alle scelte politiche del Duca nipote.

Rivedere le monete del *Deser Braschi*, anche se grazie a una selezione di esemplari monetali seriali, non identici, non gli stessi, ma soltanto simili e a quelli che furono, proposti quali sostituti virtuali delle monete perdute (di cui sono pura suggestione), può essere utile a immaginare almeno una parte del suo splendore, la parte monetale, la più autentica, antica e preziosa, vera suppellettile da museo.

#### Catalogo delle monete descritte in «Giornale» 1784

Le monete qui catalogate sono esposte secondo l'ordine del «Giornale» del 1784, seguite da quelle citate solo nell'*Inventario* del 1801. Nella descrizione oltre ai dati di «Giornale» e *Inventario*, è compresa anche la didascalia nell'anello di smalto bianco.

#### Monete in oro «nella cornice del Piano»

##### Monetazione imperiale romana, Augusto (27 a.C.-14 d.C.)

1. «AUGUSTO. Sua testa: nel rovescio i due figli, e i vasi Pontificali», «Giornale» 1784, p. 392; didascalia in smalto 1 «\*CAESAR AVGVSTVS»; «Auguste, avec Caius et Lucius Cesar, ses petits-fils et ses fils adoptifs», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 424: 59: 3); aureo, zecca di Lugdunum, BMC I, p. 88, n. 515 (13, 7); RIC I<sup>2</sup>, p. 55, n. 206; BNF, DMMA, IMP-5355, 5572.



Auktionshaus H. D. Rauch GmbH,  
asta 92, 22 aprile 2013, lotto 1204

2. «Altra; col sacrificio del toro, e corona», «Giornale» 1784, p. 392; didascalia in smalto 15 «\*AVGVSTVS DIVI F.»; «un Auguste avec le signe du taureau au revers», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 427: 52: 2); aureo, zecca di Lugdunum, BMC I, p. 78, n. 450 (10, 20), p. 79, n. 457 (11, 4); RIC I<sup>2</sup>, p. 52, nn. 166, 168.



Obolos by Nomos,  
Webauktion 3,  
15 novembre 2015, lotto 268

3. «Altra: con Apollo Aziaco. *Rara*», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 1 «\*AVGVSTVS·DIVI F.»; «Auguste avec Apollon d'Actium», *Inventario* 1801, p. 321 (cassa 428: 61: 2); aureo, zecca di Lugdunum, BMC I, p. 79, n. 459 (11, 7); RIC I<sup>2</sup>, p. 52, n. 170; BNF, DMMA, IMP-5118.



Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung GmbH,  
asta 240, 10 ottobre 2016, lotto 413  
(fotografia: Lübke & Wiedemann, Stuttgart)

4. «Altra: nel dritto la corona d'Allora con l'iscrizione nel mezzo, nel rovescio due rami d'olivo», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 2 «\*CAESAR AVGVSTVS.»; «médaille d'Auguste sans la tête de cet empereur, d'un coté deux lauriers qui étoient plantés a la porte de son palais, de l'autre la couronne civique», *Inventario* 1801, p. 321 (cassa 428: 61: 3); aureo, zecca di Caesar Augusta (?), BMC I, p. 58, n. 317 (6, 2); RIC I<sup>1</sup>, p. 26, n. 133 (4, 133); BNF, DMMA, IMP-4960, 4962.



Heritage Auctions, Inc.,  
asta 2014 January,  
World & Ancient Coin Signature, 5 gennaio 2014, lotto 23916

5. «Altra: con la Pace, e suoi attributi. *Rara*», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 3 «\*DIVVS AVGVSTVS»; «Auguste avec l'inscription Divus Augustus et au revers la figure de la Paix», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 428: 61: 4), aureo, gruppo con legenda «Divus Augustus», guerra civile, 68-69 d.C., BMC I, p. 305, n. 58 (51, 17); RIC I<sup>2</sup>, p. 212, nn. 114-115 (24, 115); BNF, DMMA, IMP-6946.



Numismatica Ars Classica NAC AG,  
asta 52, 7 ottobre 2009, lotto 356

### Monetazione imperiale romana, Tiberio (14-37)

6. «TIBERIO. Sua testa: nel rovescio Donna sedente con l'astile nella destra, ramo d'olivo nella sinistra», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 11 «\*TI· CAESAR AVG·»; «Tibère et au revers Cérés», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 424: 59: 4); aureo, zecca di Lugdunum, con varianti, BMC I, pp. 124-125, nn. 30-33 (22, 20-21, Livia come Pax); RIC I<sup>2</sup>, p. 95, nn. 25, 27, 29 (11, 25); BNF, DMMA, IMP-5621.



Roma Numismatics Limited  
(www.RomaNumismatics.com),  
asta 2, 2 ottobre 2011, lotto 574

### Monetazione imperiale romana, Nerone (54-68)

7. «NERONE. Sua testa; e Giove sedente nel roverso», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 31 «\*NERO CAES· AVGVSTVS»; «Néron, au revers, Jupiter Custos assis», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 426: 55: 1); aureo, zecca di Roma, con varianti nella legenda del diritto, BMC I, pp. 209-210, nn. 67-73 (39, 19), p. 210, nn. 77-78 (39, 21), p. 211, nn. 79 (39, 22); RIC I<sup>2</sup>, p. 153, n. 52 (18, 52), p. 154, n. 63 (18, 63); BNF, DMMA, IMP-6593-6599, 6611-6612, 6620.



Numismatica Ars Classica NAC AG,  
asta 97, 12 dicembre 2016, lotto 90

8. «Altra simile, ma differente nell'iscrizione», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 26 «\*NERO CAESAR AVG.»; probabilmente è «Néron, au revers Jupiter Custos assis», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 425: 56: 1); come la precedente.

9. «Altra che differisce nella sola iscrizione dalle precedenti», «Giornale» 1784, p. 393; «Autre Néron avec Jupiter Custos», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 425: 57: 4); come la precedente.

10. «Altra con le figure di Augusto e Livia Drusilla nel rovescio. *Rara*», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 28 «\*NERO CAES· AVGVSTVS.»; «Néron, au revers Auguste et Livie debout, deifies», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 425: 57: 3); aureo, zecca di Roma, BMC I, p. 208, nn. 52-53 (39, 11); RIC I<sup>2</sup>, p. 153, nn. 44 e 56 (18, 44); BNF, DMMA, IMP-6579-6580.



CGB Numismatique, Paris,  
asta Monnaies 38,  
30 aprile 2009, lotto 477

11. «Altra con la Salute sedente», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 30 «\*NERO CAES· AVGVSTVS.»; «autre Néron, avec la déesse de la Santé assise», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 426: 55: 2); aureo, zecca di Roma, con varianti nella legenda del diritto, BMC I, p. 212, nn. 87-89 (40, 1-2) e 94-95 (40, 5-6); RIC I<sup>2</sup>, p. 153, n. 59, p. 154, n. 66; BNF, DMMA, IMP-6607, 6616, 6622.



Numismatica Ars Classica NAC AG,  
asta 33, 6 aprile 2006, lotto 436

12. «Altra dissimile nella iscrizione», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 34 «\*IMP· NERO CAES· AVG.»; «Néron, au revers la déesse de la Santé», *Inventario* 1801, p. 232 (cassa 423: 62: 3); come la precedente.

### Monetazione imperiale romana, Galba (68)

13. «GALBA. Sua testa: nel rovescio il Valore co' suoi attributi. *Rarissima*», «Giornale» 1784, p. 393; non presente in *Inventario* 1801; aureo, zecca di Tarraco (?), BMC I, p. 342, n. 193 (53,



23); RIC I<sup>2</sup>, p. 234, n. 51 (24, 51), p. 235, n. 63; aureo, zecca di Roma, con varianti di direzione della testa e dell'iconografia del rovescio, RIC I<sup>2</sup>, p. 242, nn. 220, 222.



Numismatica Ars Classica NAC AG,  
asta 78, 26 maggio 2014, lotto 869



Auktionshaus H. D. Rauch GmbH,  
asta 102, 7 novembre 2016, lotto 46

### Monetazione imperiale romana, Vitellio (69)

14. «VITELLIO. Sua testa: nel roverso Lucio Vitellio nella Sedia curule. *Rarissima*», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 38 «\*A· VITELLIVS GERM· IMP· AVG· TR· P·»; «Vitellius avec Lutius Vitellius son père, censeur, assis sur la curule», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 426: 54: 1); aureo, zecca di Roma, BMC I, p. 371, n. 23 (61, 2); RIC I<sup>2</sup>, p. 272, n. 94 (31, 94), p. 273, nn. 96, 98; BNF, DMMA, IMP-7350.



Numismatica Ars Classica NAC AG,  
asta 92, 23 maggio 2016, lotto 506

### Monetazione imperiale romana, Vespasiano (69-79)

15. «VESPASIANO. Sua testa. L'Eternità che nelle mani ha il Sole, e la Luna», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 39 «\*IMP· CAES· VESPASIANVS AVG·»; «Vespasien avec la figure de l'Eternité, tenant dans ses mains les têtes du Soleil et de la Lune», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 426: 54: 2); aureo, zecca di Roma, BMC II, p. 48, nn. 271-274 (8, 9), RIC II.1<sup>2</sup>, p. 119, nn. 838-839; BNF, DMMA, IMP-7673-7674, 7676, 7694, 7696.



Freeman & Sear, asta Manhattan Sale I,  
5 gennaio 2010, lotto 211

16. «Altra con Cerere sedente», «Giornale» 1784, p. 393; non presente in *Inventario* 1801; aureo con Cerere/*tribunicia potestas*, zecca di Roma, BMC II, p. 43, n. 243 (7, 10); RIC II<sup>1</sup>, p. 27, n. 113; con Cerere/Concordia, zecca incerta, BMC II, p. 73, + (12, 5), p. 93, +; RIC II<sup>1</sup>, p. 46, n. 269; RIC II.1<sup>2</sup>, p. 159, n. 1380 (75, 1380); BNF, DMMA, IMP-7814.



Martí Hervera & Soler y Llach,  
Subasta 64, 22 febbraio 2011, lotto 316



Gemini, LLC,  
asta III, 9 gennaio 2007, lotto 349

17. «Altra con la Fortuna in piedi», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 27 «\*IMP. CAES. VESPASIANVS»; non presente in *Inventario* 1801, a meno che non si debba identificarla, a causa della possibile somiglianza del ritratto, con «Titus, au revers la figure de la Fortune», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 425: 56: 2); aureo di Vespasiano, zecca di Roma, BMC II, p. 27, n. 145 (4, 7), p. 49, n. 275 (8, 10), p. 78, ++; RIC II<sup>1</sup>, p. 28, n. 123; RIC II.1<sup>2</sup>, p. 107, n. 682, p. 108, nn. 691, 699, p. 140, n. 1116; BNF, DMMA, IMP-7546, 7556, 7702, 7721, 7725; aureo di Tito, zecca di Roma, BMC II, p. 28, +.



ACR Auctions,  
asta 15, 27 aprile 2015, lotto 561

### Monetazione imperiale romana, Tito (72-81)

18. «TITO. Sua testa: Donna sedente con le spighe nella destra e caduceo nella sinistra», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 40 «\*IMP. TITVS CAES. VESPAS. AVG. P. M.»; «Titus avec Cérés assise», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 424: 58: 3); aureo, zecca di Roma, ma con torcia fiammeggiante al posto del caduceo, BMC II, p. 224, n. 6 (44, 4); RIC II.1<sup>2</sup>, p. 200, n. 21; BNF, DMMA, IMP-8389, 8402.

Se nella descrizione il caduceo è un dettaglio esatto, si deve notare che esso si trova sul braccio sinistro di Pax solo nelle monete di Vespasiano, BMC II, p. 10, n. 60 (1, 16); RIC

I<sup>1</sup>, p. 19, n. 39; RIC II.1<sup>2</sup>, p. 62, n. 40: questo fa sospettare che l'aureo di Tito sia un Vespasiano non riconosciuto; la mancanza del nome della dea può avere favorito l'identificazione di Ceres.



ACR Auctions,  
asta Mail Bid Sale 2, 10 dicembre 2010, lotto 202

### Monetazione imperiale romana, Domiziano (72-96)

19. «DOMIZIANO. Testa: nel rovescio Lupa lattante i Gemelli», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 22 «\*DOMITIANVS CAESAR AVG· F·»; «Domitien avec la louve qui allaite Remus et Romulus», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 428: 60: 4); aureo, con busto di Domiziano cesare, epoca di Vespasiano, zecca di Roma, BMC II, p. 43, nn. 237-239 (7, 7); RIC II<sup>1</sup>, p. 43, n. 241; RIC II.1<sup>2</sup>, p. 128, n. 960; infine ibrido di Domiziano, BMC II, p. 348, n. 2.



Auktionshaus H. D. Rauch GmbH,  
asta Summer 2012, 20 settembre 2012, lotto 886

20. «Altra con Soldato ginocchioni, che tiene una insegna militare. *Rara*», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 23 «\*DOMITIANVS CAESAR AVG· F·»; «Domitien, au revers un soldat german a genoux», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 428: 60: 3); aureo, con busto di Domiziano cesare, epoca di Vespasiano, zecca di Roma, BMC II, p. 42, n. 231 (7, 6); RIC II<sup>1</sup>, p. 43, n. 240; RIC II.1<sup>2</sup>, p. 128, n. 959.



Hess Divo AG,  
asta 329, 17 novembre 2015, lotto 151

21. «Altra con aquila nel rovescio», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 24 «\*IMP· CAESAR DOMITIANVS AVGVSTVS P· M·»; «Domitien avec l'aigle de Jupiter conservateur

(cette médaille est détachée)», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 428: 60: 2); aureo, zecca di Roma, BMC II, p. 309, n. 51 (60, 17); RIC II<sup>1</sup>, p. 158, n. 40; RIC II.1<sup>2</sup>, p. 275, n. 143 (120, 143, a-b, varianti nella posa); BNF, DMMA, IMP-8767-8770.



CGB Numismatique,  
Paris, asta Monnaies 34, 30 aprile 2008, lotto 464

22. «Altra coll'Imperatore a cavallo in atto di pace. *Rara*», «Giornale» 1784, p. 393; «Domitien, au revers l'empereur a cheval»; didascalia in smalto 41 «\*CAESAR AVG· F· DOMIT· COS· II»; *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 424: 58: 4); aureo, zecca di Roma, BMC II, p. 24, nn. 123-127 (3, 15-16); RIC II<sup>1</sup>, p. 41, nn. 232 e 232\*; RICII<sup>2</sup>, p. 97, n. 540.



Heritage Auctions, Inc.,  
asta 3032, 10 aprile 2014, lotto 23575

### Monetazione imperiale romana, Nerva (96-98)

23. «NERVA. Sua testa; nel roverso la Fortuna co' suoi attributi», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 25 «\*IMP· NERVA CAES· AVG· P· M· TR· P· II-»; «Nerva, au revers la figure de la Fortune», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 428: 60: 1); aureo, zecca di Roma, Fortuna stante: BMC III, p. 5, n. 36 (1, 19); RIC II<sup>1</sup>, p. 223, n. 4, p. 224, n. 16, p. 225, n. 28.



Numismatica Ars Classica NAC AG,  
asta 67, 17 ottobre 2012, lotto 143

### Monetazione imperiale romana, Traiano (98-117)

24. «TRAJANO. Testa, nel roverso la laurea coll'iscrizione in mezzo S P Q R OPTIMO PRINCIPI», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 8 «\*TRAIANVS AVG· GER· DEC· XVI (?); «autre Trajan avec la couronne civique et l'inscription Optimo principi», *Inventario* 1801,

p. 231 (cassa 426: 54: 4); aureo, zecca di Roma, BMC III, p. 67, nn. 253-256 (13, 19); RIC II<sup>1</sup>, p. 254, n. 150; BNF, MER, IV, p. 64, nn. 366-369 (21, 366-369).



Roma Numismatics Limited  
(www.RomaNumismatics.com),  
asta 8, 28 settembre 2014, lotto 990

25. «Altra con testa radiata», «Giornale» 1784, p. 393; non presente in *Inventario* 1801; come la precedente, ma con variante radiata, non nei principali repertori.

26. «Altra simile con diversa iscrizione», «Giornale» 1784, p. 393; non presente in *Inventario* 1801; come la n. 24.

27. «Altra con iscrizione variata dalle prime», «Giornale» 1784, p. 393; non presente in *Inventario* 1801; come la n. 24.

28. «Altra con donna in piedi in cui si esprime l'Arabia conquistata. *Rara*», «Giornale» 1784, p. 393; «Trajan, au revers l'Arabie debout, un chameau a ses pieds», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 424: 58: 1); aureo, zecca di Roma, BMC III, p. 72, nn. 294-296 (14, 8); RIC II<sup>1</sup>, p. 253, nn. 142-143; BNF, MER, IV, p. 68, nn. 418-421 (23, 418-421).



Classical Numismatic Group, Inc.  
(www.cngcoins.com),  
asta Triton XV, 3 gennaio 2012, lotto 1521

29. «Altra con Cerere in piedi», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 5 «\*IMP· TRAIANVS AVG·»; «autre Trajan avec la figure de Cérès», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 427: 53: 3); aureo, zecca di Roma, con varianti della legenda, BMC III, p. 69, nn. 258-262 (13, 20); RIC II<sup>1</sup>, p. 251, n. 109; BNF, MER, IV, p. 68, nn. 413-416 (22, 413-416).



Roma Numismatics Limited  
(www.RomaNumismatics.com),  
asta 9, 22 marzo 2015, lotto 653

30. «Altra simile con iscrizione diversa», «Giornale» 1784, p. 393; «autre Trajan avec Cérés», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 424: 58: 2); come la precedente.

31. «Altra coll'Imperatore in piedi e due giovani che a lui stendono la mano, con che significansi i suoi soccorsi all'Italia. *Rara*», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 4 «\*IMP· TRAIANVS AVG·»; «autre Trajan, au revers Alimenta Italia», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 427: 53: 4); aureo, zecca di Roma, BMC III, p. 82, nn. 378-380 (15, 12); RIC II<sup>1</sup>, p. 250, n. 93; BNF, MER, IV, p. 68, nn. 427-430 (23, 427-430). Si tratta dell'emissione degli *Alimenta Italiae*.



Numismatica Ars Classica NAC AG,  
asta 91, 23 maggio 2016, lotto 16

32. «Altra con la Libertà», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 43 «\*IMP· TRAIANVS AVG·»; «Trajan avec la figure de la Liberté», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 427: 53: 2); aureo, zecca di Roma, BMC III, p. 74, nn. 312-314 (14, 13); RIC II<sup>1</sup>, p. 252, nn. 123-124; BNF, MER, IV, p. 68, nn. 422-424 (23, 422-424).



Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung GmbH,  
asta 208, 16 ottobre 2012, lotto 2043  
(fotografia: Lübke & Wiedemann, Stuttgart)

33. «Altra col Foro Traiano. *Rara*», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 12 «\*IMP· TRAIANVS AVG· GER· DEC· P· M·»; «Trajan, au revers le forum de Trajan, orné de colonnes et statues», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 423: 62: 1); aureo, zecca di Roma, BMC III, p. 102, nn. 509-510 (18, 3); RIC II<sup>1</sup>, p. 262, nn. 255-257; BNF, MER, IV, p. 88, nn. 658-659 (37, 658-659).



Numismatica Ars Classica NAC AG,  
asta 87, 8 ottobre 2015, lotto 220

34. «Altra con trofeo fra due Schiavi, cioè i Parti. *Rara*», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 13 «\*IMP· CAES· NER· TRAIAN· OPTIMO AVG·»; «un autre Trajan, au revers un trophée et l'inscription Parthia capta», *Inventario* 1801, p. 232 (cassa 423: 62: 2); aureo, zecca di Roma, BMC III, pp. 118-119, nn. 603-606 (20, 6-7); RIC II<sup>1</sup>, p. 267, nn. 324-325; BNF, MER, IV, p. 106, nn. 863-864 (49, 863-864).



Roma Numismatics Limited  
(www.RomaNumismatics.com),  
asta 9, 22 marzo 2015, lotto 662

35. «PLOTINA moglie di Trajano: sua testa, nel rovescio il busto di Trajana [sic]. *Rarissima*», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 16 «\*PLOTINA AVGVSTA»; «Trajan, au revers Plotine, sa femme», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 426: 55: 3); aureo, zecca di Roma, BMC III, p. 245, n. + (47, 13); RIC II<sup>1</sup>, p. 343, n. 32; con Traiano Divo, aureo, zecca di Roma, BMC III, p. 245, nn. 50-51 (47, 10-11); RIC I<sup>1</sup>, p. 343, nn. 29-30. Altra ipotesi è il quinario d'oro, BMC III, p. 246, n. \* (47, 14); RIC II<sup>1</sup>, p. 343, n. 32A.



Astarte S.A.,  
Bolla Collection,  
28 febbraio 2007, lotto 33

### Monetazione imperiale romana, Adriano (117-138)

36. «ADRIANO. La testa; e nel rovesio la Fortuna», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 36 «\*IMP· CAES· TRAIAN· HADRIAN·»; «Adrien, au revers la Fortune assise», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 424: 59: 1); aureo, zecca di Roma, BMC III, p. 241, n. 34 (46, 15), p. 248, n. 68; RIC II<sup>1</sup>, p. 340, n. 10, p. 345, n. 41.



CGB Numismatique, Paris,  
asta Monnaies 16, 31 dicembre 2002, lotto 523

37. «Altra con Genio nella cui destra un vaso, nella sinistra le spighe», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 21 «\*IMP· CAES· TRAIAN· HADRIAN·»; «Adrien avec le dieu *Bonus Ventus*», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 425: 56: 4); aureo, zecca di Roma, BMC III, p. 262, nn. 175-177 (50, 10); RIC II<sup>1</sup>, p. 351, nn. 90-91.



Auktionshaus H. D. Rauch GmbH,  
asta 89, 5 dicembre 2011, lotto 1473

38 (a-b). «Altra con la testa del Sole», «Giornale» 1784, p. 393. Si collega a due esemplari: **38a**: didascalia in smalto 18 «\*IMP· CAES· TRAIAN· HADRIAN· XVI»; «Adrien, avec la tête rayonnante du Soleil et l'inscription *Oriens*», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 425: 57: 1); **38b**: didascalia in smalto 37 «\*IMP· CAES· TRAIAN· HADRIAN·»; «autre Adrien avec la tête du Soleil et l'inscription *Oriens*», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 424: 59: 2), aureo, zecca di Roma, BMC III, p. 241, n. 35 (46, 16); RIC II<sup>1</sup>, p. 340, 16.



CGB Numismatique,  
Paris, asta Monnaies 38, 30 aprile 2009, lotto 562

39. «Altra in un quinario, con la Speranza. *Rara*», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 32 «\*HADRIANVS AVGVSTVS»; «un quinaire d'Adrien, avec l'Espérance», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 427: 52: 3); quinario d'oro, zecca di Roma, BMC III, p. 292, n. 416 (54, 13); RIC II<sup>1</sup>, p. 361, n. 181.



Numismatica Ars Classica NAC AG,  
asta 49, 21 ottobre 2008, lotto 218

### Monetazione imperiale romana, Antonino Pio (138-161)

40. «ANTONINO PIO: sua testa; nel roverscio la Vittoria», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 33 «\*ANTONINVS AVG· PIVS»; «Antonin Pie et au revers, la Victoire», *Inventa-*



rio 1801, p. 231 (cassa 427: 52: 4); aureo, zecca di Roma, BMC IV, pp. 69-70, nn. 492-493 (11, 1); RIC III, p. 39, n. 109 (a-b).



Heritage Auctions, Inc.,  
asta 3046, 14 aprile 2016, lotto 29303

41. «Altra coll'Imperatore in piedi col globo in mano. *Rara*», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 44 «\*ANTONINVS AVG· PIVS P· P· TR· P· XVII»; «Antonin Pie, avec la couronne rayonnante sur sa tête, au revers l'empereur en toge tenant un globe dans ses mains», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 428: 61: 1); aureo, zecca di Roma, con varianti nella testa, BMC IV, pp. 118-119, nn. 812-815 (17, 6); RIC III, p. 54, n. 233.



Classical Numismatic Group, Inc.  
(www.cngcoins.com),  
asta Triton XV, 3 gennaio 2012, lotto 1529

42. «Altra simile con diversa Iscrizione», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto 19 «\*ANTONINVS AVG· PIVS P· P· TR· P· XVI»; «Antonin Pie, au revers l'empereur en toge tenant le globe du Monde», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 425: 57: 2); aureo, zecca di Roma, con varianti nella testa, BMC IV, pp. 115-116, nn. 795-798 (16, 19); RIC III, p. 53, n. 226.



Auktionshaus H. D. Rauch GmbH,  
asta 94, 9 aprile 2014, lotto 911

### Monetazione repubblicana romana (dal 211 a.C.)

43. «Quinario d'oro battuto ne' tempi della Repubblica Romana. In una parte mostra la testa galeata di Marte, dall'altra l'Aquila sopra il fulmine», «Giornale» 1784, p. 393; didascalia in smalto mancante; «médaille de la Republique romaine, avec la tête de Mars et au revers l'aigle», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 427: 52: 1), vittoriato da 60, 40 o 20 assi, zecca di Roma, RRC 44/2-4 (IX, 44/2-4). Per mancanza del numerale non si distingue quale dei pezzi fosse, si può ipotizzare che fosse il pezzo da 60 assi, di maggiore diametro.



ACR Auctions,  
asta 8, 3 febbraio 2014, lotto 264

### Monete in oro «negli intercolumnj Dorici»

#### Monetazione ellenistica, moneta di Tolomeo II Filadelfo e Arsinoe II, con Tolomeo I e Berenice I (285-246 a.C.)

44. «Medaglione in oro delli Tolomei d’Egitto. Dall’una e l’altra parte ha questa Iscrizione ΘΕΩΝ ΑΔΕΛΦΩΝ: Dei Fratelli. Le due teste aggiogate di Tolomeo Sotero, e Berenice sua Sorella e Moglie da una parte, le teste di Tolomeo Filadelfo, e di Arsinoe parimente sua moglie, e Sorella dall’altra. Questo medaglione è *Rarissimo*», «Giornale» 1784, p. 401; non presente in *Inventario* 1801; Tolomeo II Filadelfo (285-246 a.C.), ottodramma, zecca di Alessandria, SNG Cop 40, 132.



Heritage Auctions, Inc.,  
asta 3037, 4 gennaio 2015, lotto 30936

### Monete in bronzo «negli intercolumnj Dorici»

#### Monetazione imperiale romana, Claudio (41-54)

45. «Medaglia di prima forma in bronzo con testa di Claudio. Nel rovescio, la Corona Civica con iscrizione nel mezzo. *Fu trovata alle Paludi Pontine*», «Giornale» 1784, p. 401; non presente in *Inventario* 1801; sesterzio, zecca di Roma, con varianti nella legenda del rovescio, BMC I, p. 181, nn. 115-116 (34, 9) e imitazioni, nn. 117-120 (34, 18); RIC I<sup>2</sup>, p. 128, n. 96 oppure BMC I, p. 190, nn. 185-186 (36, 1); RIC I<sup>2</sup>, p. 130, n. 112.



ACR Auctions,  
asta 8, 3 febbraio 2014, lotto 479

**Monetazione imperiale romana/monetazione provinciale romana,  
Antonino Pio (138-161)**

46. «Medaglia simile [i.e. «prima forma in bronzo»] con la testa di Antonino Pio, e dietro quella di Marco Aurelio giovane», «Giornale» 1784, p. 401; non presente in *Inventario* 1801; la mancanza di riferimenti alla direzione delle teste e alla lingua della legenda lascia aperte diverse possibilità di identificazione: monetazione romana: 1) sesterzio, zecca di Roma, con numerose varianti, BMC IV, pp. 194-195, nn. 1208-1218 (27, 8-9); RIC III, pp. 171-173, nn. 1206, 1211-1219A; 2a) medaglione di grande bronzo, GNECCHI 1912, II, pp. 23-24, nn. 1-5 (56, 2-4) e di secondo modulo, GNECCHI 1912, III, p. 29, nn. 6-7 (149, 10) e 2b) esemplari falsi del medaglione, come quello in SNIMi cassetto 75, n. 20, SCHMIDT-DICK 1995, n. 8166 e; monetazione provinciale romana: 3a) ben 15 zecche hanno coniato monete con Antonino Pio e Marco Aurelio cesare a rovescio (RPC online, IV, n. provvisori: 7876, Corinthus (Achaea); 5046, Abdera (Thracia); 10871, Apamea (Bithynia); 6074, Nicaea (Bithynia); 2593, Scepsis (Asia, Conventus of Adramyteum); 910, Mylasa (Asia, Conventus of Alabanda); 7683, Olbasa (Lycia-Pamphylia); 4090, Irenopolis (Cilicia); 3597, Seleucia ad Calycadnum (Cilicia); 10887, Zephyrion (Cilicia); 5041-5044, 5849-5850, 7776, 8049, 8051, 8508, 8991-8992, 9094, Koinon of Cyprus (Cyprus); 7011-7015, 9107, Antioch (Syria); 3614, 6408, 9035-9036, Aelia Capitolina (Syria Palaestina); 6636, Philadelphia (Arabia); 13527, 14244-14245, 14251, 14254, 14812-14814, 15437, 15984, 16030, 16037-16038, 16040-16043, Alexandria (Aegyptus); e 3613, 3985, 5851, 8733, 9450, di zecca incerta, <http://rpc.ashmus.ox.ac.uk>, sito cons. 10/2/2017).



Numismatica Ars Classica NAC AG,  
asta 79, 20 ottobre 2014, lotto 31



Riproduzione da GNECCHI 1912,  
II, pp. 23-24, n. 4 (56, 3)



SNIMI,  
cassetto 75, n. 20 (falsa)



London Ancient Coins Ltd,  
asta T, 23 agosto 2016, lotto 304 (falsa)

47. «Medaglia del medesimo Antonino Pio col rogo nel reverso. *Rara*», «Giornale» 1784, p. 401, fra le monete in bronzo di «prima forma»; non presente in *Inventario* 1801; sesterzio, zecca di Roma, BMC IV, pp. 525-526, nn. 872-879 (71, 8); RIC III, p. 315, n. 1266.



Roma Numismatics Limited  
(www.RomaNumismatics.com),  
E-Sale 3, 30 novembre 2013, lotto 552

### Monetazione imperiale romana, Marco Aurelio (140-180), medaglioni e sesterzi

48. «Medaglione con testa di M. Aurelio. Nel rovescio Egli nella Quadriga trionfando: vi è pure una macchina da trionfo con trofeo tra due schiavi. *Rarissimo*», «Giornale» 1784, p. 401; non presente in *Inventario* 1801; medaglione bronzeo, GNECCHI 1912, II, p. 33, n. 50 (63, 1).



Riproduzione da GNECCHI 1912,  
II p. 33, n. 50 (63, 1)

49. «Medaglia in gran bronzo del medesimo. Nel dritto la testa; nel rovescio due persone togate sostenenti un globo», «Giornale» 1784, p. 401; non presente in *Inventario* 1801; sesterzio, zecca di Roma, BMC IV, pp. 519-50, nn. 847-850 (71, 1), pp. 545-546, nn. 1007-1010; RIC III, p. 277, nn. 796-797, p. 279, nn. 823-827. Le due figure sono Marco Aurelio e Lucio Vero.



ACR Auctions,  
asta 4, 5 dicembre 2011, lotto 993

50. «Altra dello stesso: nel rovescio la Vittoria che appende uno scudo, ove si legge *Victoria Partica*», «Giornale» 1784, p. 401; non presente in *Inventario* 1801; sesterzio, zecca di Roma, BMC IV, p. 592, nn. 1289-1293 (79, 6); RIC III, p. 287, n. 931.



ACR Auctions,  
asta 3, 31 maggio 2011, lotto 372

51. «Altra simile con la Vittoria in atto di camminare, portando il Balteo, e la Palma sopra la spalla», «Giornale» 1784, p. 401; non presente in *Inventario* 1801; sesterzio, zecca di Roma, BMC IV, p. 598, nn. 1318-1320 (80, 6), p. 602, n. 1334; RIC III, p. 289, n. 948, p. 290, n. 959, p. 295, n. 1028.



Roma Numismatics Limited  
(www.RomaNumismatics.com),  
E-Sale 24, 30 gennaio 2016, lotto 580

## Medaglioni in bronzo «negli intercolumnj Dorici»

### Monetazione imperiale romana, Commodo (175-192)

52. «Medaglione di Commodo. Busto dell'Imp.; nel rovescio un sacrificio innanzi un Tempio esastilo. *Raro*», «Giornale» 1784, p. 401; non presente in *Inventario* 1801, oppure forse è da identificare con quello a p. 232 (cassa 443: 63) che orna «un petit temple a six colonnes en prime verte ou verd de Corse, surmonté d'un chapiteau et fronton, décoré de 3 camées en agathe et de deux médailles tournantes, l'une Commode et l'autre Titus en grand bronze»; medaglione bronzeo, GNECCHI 1912, II, p. 70, nn. 166-169 (89, 2-5).



Classical Numismatic Group, Inc.,  
Electronic Auction 288,  
10 ottobre 2012, lotto 436

### Monetazione imperiale romana, Severo Alessandro (222-235)

53. «Medaglione di Alessandro Severo. Busto dell'Imperatore: nel rovescio l'Imperatore distribuisce il congiario per la seconda volta. *Rarissimo*», «Giornale» 1784, p. 401; non presente in *Inventario* 1801; sesterzio, zecca di Roma, BMC VI, pp. 134-135, n. 210\*; RIC IV.2, p. 116, n. 570 (asse del secondo congiario?) o n. 571 (sesterzio del terzo congiario, forse non perfettamente leggibile il numero).



Classical Numismatic Group, Inc.  
(www.cngcoins.com),  
Electronic Auction 237,  
21 luglio 2010, lotto 435

## Monete in oro «negli intercolumnj Dorici»

### Monetazione imperiale romana, Gallieno (253-268)

54. «Medaglione di Gallieno in oro. Il busto dell'imperatore nudo sino a mezza vita colla Clamide sopra la spalla sinistra, e testa laureata. Tiene colla sinistra il caduceo appoggiato

alla spalla. Nel reverso un soldato con insegna militare, e l'iscrizione intorno *Virtus Gallieni. È della maggior grandezza, e rarità*», «Giornale» 1784, p. 401; non presente in *Inventario* 1801; aureo, zecca di Roma, RIC V.1, p. 138, n. 91, la moneta non corrisponde del tutto nella legenda di rovescio, forse letta grazie a GNECCHI 1912, I, pp. 7-8, nn. 15-16 (3, 3-4); l'immagine a diritto in fotografia è la variante a sn radiata e non quella a dx laureata, pure attestata.



Auktionshaus H. D. Rauch GmbH,  
asta 98, 21 settembre 2015, lett. 603

### Monete in bronzo «nel piedistallo ove sono i busti in bronzo»

#### Monetazione etrusca, Volterrae, dopo il 350 a.C.

55. «Un asse librare di bronzo che da ambedue le parti ha una testa giovanile galeata, e all'indietro la Clava», «Giornale» 1784, p. 407; non presente in *Inventario* 1801; asse librare, zecca di Volterrae (Etruria), aes grave, dupondio, dopo il 350 a.C., zecca di Volterrae (Etruria), *BMCG Italy*, p. 10, nn. 1-14; SNG Cop 1, 21. Non è possibile sapere quale marchio di valore c'era nella moneta.



Roma Numismatics Limited ([www.RomaNumismatics.com](http://www.RomaNumismatics.com)),  
asta 10, 27 settembre 2015, lotto 103

### Monetazione imperiale romana, Commodo (175-192)

56. «Un Medaglione di bronzo con sua cornice antica del medesimo metallo. Nel dritto porta il Busto di Commodo: nel rovescio vi è l'Imperatore paludato, in piedi, con l'asta, e scudo in mano: alla sua sinistra una Donna giacente in terra con un leone al lato, e due cornucopie nella mano, esprimente l'Africa: nel mezzo una Vittoria che sta componendo un trofeo. *Rarissimo*», «Giornale» 1784, p. 407; non presente in *Inventario* 1801; medaglione bronzeo, GNECCHI 1912, II, p. 52, n. 5 (78, 5).



Baldwin's Auctions Ltd,  
asta 96, 24 settembre 2015,  
lotto 3257

### Monete in oro («nel vasetto d'Agata»)

#### Monetazione bizantina, Anastasio I (491-518)

57. «Medaglia d'oro rappresentante Anastasio Imperatore d'Oriente, e nel rovescio una Vittoria», «Giornale» 1784, p. 407; non presente in *Inventario* 1801; la mancanza di una descrizione più dettagliata del dritto (postura della testa) e della dimensione non permette di specificare con precisione fra alcuni pezzi della zecca di Costantinopoli: aureo, SEAR 1987<sup>2</sup>, p. 36, n. 1; solido, con varianti, SEAR 1987<sup>2</sup>, p. 36, nn. 3-5; semisse, SEAR 1987<sup>2</sup>, pp. 36-37, nn. 6-7; tremisse, SEAR 1987<sup>2</sup>, p. 37, n. 8; zecca di Tessalonica, solido, SEAR 1987<sup>2</sup>, p. 40, n. 30.



Heritage Auctions, Inc.,  
asta 3035, 3 settembre 2014,  
lotto 29276

### Monete in bronzo («nel piedistallo del Porcospino»)

#### Monetazione provinciale romana, Tiberio (14-37)

58. «Medaglia in gran bronzo di Tiberio. La testa di lui, e nel rovescio Mercurio co' suoi at-



tributi sedente sopra uno scoglio. Vi si legge da una parte TI. CAE. DIVI. AUG. F. AUG. IMP. VIII. COS. III. [ma è IIII] dall'altra parte PERMIS. P. DOLA BELLAE. PROCOS. C.P.G. CAS. DD. intorno la testa di Mercurio C.P. *È rarissimo*», «Giornale» 1784, pp. 407-408; *Inventario* 1801, p. 232 (cassa 442: 73) «Un petit piédestal en marbre blanc, orné de bronze doré. Sur les deux faces, deux tetes antiques de femme en marbre. Au milieu, un médaillon antique de Tibère, frappé dans une colonie affricaine»; Colonia Iulia Pia Paterna (Africa Proconsolare), epoca di Tiberio, P. Cornelius Dolabella e P. Gavius Casca proconsoli (23 d.C.); RPC I 768.



The New York Sale,  
Baldwin's Auctions Ltd,  
asta IV, 17 gennaio 2002, lotto 306

### Monete in bronzo di «forma mezzana» («ne' due piedistalli di marmo»)

#### Monetazione imperiale romana, Domiziano (72-96)

59. «Una medaglia di forma mezzana in bronzo. Nel dritto la testa di Domiziano: nel reverso il Valore co' suoi attributi», «Giornale» 1784, p. 408; «Sur les cotés, Alexandre Sévère, médaille en grand bronze, et Domitien en moyen bronze, derrière, un buste de Diane rapporté sur un médaillon de bronze», *Inventario* 1801, p. 232 (cassa 442: 72 bis); dupondio, zecca di Roma, BMC II, p. 366, n. 313, p. 373, n. 352 (73, 9), p. 383, n. 384 (76, 1), p. 387, n. +; p. 388, nn. 404-405 (77, 2), p. 390, n. 413 (77, 8), p. 399, nn. 446-447 (79, 8), p. 404, n. 468 (80, 8), p. 408, n. 479 (81, 4); RIC II<sup>1</sup>, pp. 285-286, nn. 299-300, p. 291, n. 374, p. 298, n. 484, p. 302, nn. 540-541, p. 310, nn. 644-645, p. 316, n. 706, p. 321, n. 754, p. 325, n. 804.



CGB Numismatique, Paris,  
asta Monnaies 59,  
19 giugno 2013, lotto 353

### Monetazione imperiale romana, Severo Alessandro (222-235)

60. «Medaglia di Alessandro Severo. Sua testa; e nel rovescio la Salute», «Giornale» 1784, p. 408; «Les 2 pieds destaux de ces bustes en marbre blanc, garnis de bronze doré, sont décorés, l'un d'un coté d'un bossage en bronze, tetê de Méduse, des cotés, une médaille d'Alexandre Sévère en grand bronze et un Adrien idem» e «Sur les cotés, Alexandre Sévère, médaille en grand bronze, et Domitien en moyen bronze, derrière, un buste de Diane rapporté sur un médaillon de bronze», *Inventario* 1801, p. 232 (cassa 442: 72 bis); dupondio, zecca di Roma, BMC VI, p. 122, n. 84\* (3, 84); RIC IV.2, p. 118, n. 609.



Emporium Hamburg,  
asta 70, 14 novembre 2013, lotto 269

### Monetazione imperiale romana, Adriano (117-138)

61. «Medaglia di Adriano: sua testa; nel rovescio il Valore», «Giornale» 1784, p. 408; l'unico bronzo di Adriano nell'*Inventario* non è descritto: «Les 2 pieds destaux de ces bustes en marbre blanc, garnis de bronze doré, sont décorés, l'un d'un coté d'un bossage en bronze, tetê de Méduse, des cotés, une médaille d'Alexandre Sévère en grand bronze et un Adrien idem», *Inventario* 1801, p. 232 (cassa 442: 72 bis); dupondio, zecca di Roma, BMC III, pp. 421-422, nn. 1239-1240; RIC II<sup>1</sup>, p. 418, n. 605.



Numismatik Naumann (formerly Gitbud & Naumann),  
asta 15, 6 aprile 2014, lotto 627

### Monetazione imperiale romana, Severo Alessandro (222-235)

62. «Medaglia di Alessandro Severo nel rovescio la Vittoria», «Giornale» 1784, p. 408; «Les 2 pieds destaux de ces bustes en marbre blanc, garnis de bronze doré, sont décorés, l'un d'un coté d'un bossage en bronze, tetê de Méduse, des cotés, une médaille d'Alexandre Sévère en grand bronze et un Adrien idem» e «Sur les cotés, Alexandre Sévère, médaille en grand bronze, et Domitien en moyen bronze, derrière, un buste de Diane rapporté sur un médaillon de bronze», *Inventario* 1801, p. 232 (cassa 442: 72 bis); sesterzio, zecca

di Roma, p. 184, nn. 703-704 (24, 703), p. 189, n. 744\*, p. 191, n. 773 (26, 773), zecca orientale, p. 221, nn. 1086-1087; RIC IV.2, p. 110, n. 505, p. 512, n. 521, p. 119, n. 616, 618, 620.



Auctiones GmbH,  
eAuction 20, 17 novembre 2013, lotto 103

### Medaglioni «nel piedistallo del Cavallo»

#### Monetazione imperiale romana/monetazione provinciale romana, Marco Aurelio (140-180)

63. «Medaglione di Marco Aurelio. Busto di lui: dall'altra parte quello di Comodo giovane. *Rarissimo*», «Giornale» 1784, p. 408; non presente in *Inventario* 1801; 1) monetazione romana: medaglione bronzeo, con testa di Marco Aurelio a destra: GNECCHI 1912, II, p. 44, nn. 1-2 (71, 7-8), con testa di Marco Aurelio a sinistra, GNECCHI 1912, II, p. 44, n. 3 (71, 9); la variante con la testa a destra dell'imperatore è diffusa anche nelle collezioni di falsi, come SNIMI, cassetto 76, n. 25; 2) monetazione provinciale romana: una zecca ha coniato monete con Marco Aurelio e Commodo cesare a rovescio (RPC online, IV, n. provvisorio: 6420, Aelia Capitolina (Syria Palaestina), 23 mm di diametro; <http://rpc.ashmus.ox.ac.uk>, sito cons. 10/2/2017).



KMW inv. RO 37304  
(ex collezione Bachofen)

#### Monetazione imperiale romana, Gordiano III (238-244)

64. «Medaglione di Gordiano Pio. Il busto del medesimo, nel rovescio l'Anfiteatro Flavio con i giuochi. *Rarissimo*», «Giornale» 1784, p. 408; non presente in *Inventario* 1801; medaglione

bronzeo, non è chiaro se sia identificabile con GNECCHI 1912, II, p. 89, n. 22 (104, 5, con busto imperiale a sn con lancia e scudo) o con altri esemplari con busto imperiale a sn con parazonio e vittoriola, noti dal mercato antiquario, Classical Numismatic Group, Inc. ([www.cngcoins.com](http://www.cngcoins.com)), asta Triton VII, 12 gennaio 2004, lotto 1016; A. Tkalec AG, Auction, 8 settembre 2008, lotto 374; simile all'iconografia di Severo Alessandro in GNECCHI 1912, II, p. 83, n. 29 (100, 5) ripresa da Gordiano III anche nel medaglione edito da MICHELINI TOCCI 1965, pp. 78-79, n. 44 (tavv. 16 e 48). Infine GNECCHI 1912, II, p. 89, n. 23 (104, 6), con busto imperiale rivolto a dx, laureato, drappeggiato e corazzato, senza Vittoria né armi, che è sospettato di falsità (MANVe, cassetto 94, inv. 8225 e Classical Numismatic Group, Inc. ([www.cngcoins.com](http://www.cngcoins.com)), asta 102, 18 maggio 2016, lotto 1075 e Electronic Auction, 125, 26 ottobre 2005, lotto 357): la mancanza in descrizione di dettagli come lancia e scudo o vittoriola e parazonio, così evidenti, fa optare per la seconda ipotesi.



A. Tkalec AG,  
asta 8 settembre 2008, lotto 374



Riproduzione da GNECCHI 1912,  
II p. 89, n. 22 (104 ,5)



Classical Numismatic Group, Inc.  
([www.cngcoins.com](http://www.cngcoins.com)),  
Electronic Auction 125,  
26 ottobre 2005, lotto 357

## Monete in bronzo «nell'intercolunnio Ionico»

### Monetazione imperiale romana, Vespasiano (69-79)

65. «Medaglia di bronzo di Vespasiano. Sua testa; nel rovescio la Speranza con suo attributo», «Giornale» 1784, p. 408; non presente in *Inventario* 1801; zecca di Roma, asse, BMC II, p. 174, nn. 737-739 (30, 5); RIC II.1<sup>2</sup>, p. 102, nn. 596-597 (40, 596), p. 111, nn. 730-731 (45, 730), p. 123, n. 894-896, p. 131, nn. 1008-1012 (54, 1008-1009; 55, 1011), p. 137, n. 1093 (57, 1093); sesterzio, BMC II, p. 167, nn. 719-720 (29, 3); RIC II.1<sup>2</sup>, p. 110, n. 713 (44, 713), p. 118, n. 816, p. 123, nn. 884-885, p. 131, n. 995, p. 137, n. 1091.



Numismatik Naumann (formerly Gitbud & Naumann),  
asta 12, 2 febbraio 2014, lotto 460

### Monetazione imperiale romana, Marco Aurelio (140-180)

66. «Medaglia di M. Aurelio, nel rovescio la Felicità», «Giornale» 1784, p. 408; non presente in *Inventario* 1801; sesterzio, zecca di Roma, BMC IV, p. 664, n. 1632 (88, 1); RIC III, p. 310, nn. 1227-1228.



ACR Auctions,  
asta 6, 10 dicembre 2012, lotto 974

## Monete in bronzo «nell'intercolunnio compagno»

### Monetazione imperiale romana, Galba (68)

67. «Medaglia di Galba in gran bronzo, nel rovescio la Salute sedente», «Giornale» 1784, p. 408; «Un temple semblable a celui N° 443, dont les colonnes sont en marbre albatre fleuri [...]». Sur les cotés, deux médailles en grand bronze antique, Trajan avec le port d' Ancône

et l'autre Galba», *Inventario* 1801, pp. 232-233 (cassa 440: 78); sesterzio, zecca di Roma e Gallia, BMC I, p. 328, n. 119 (57, 2) e nota +; RIC I, p. 250, n. 395 (28, 395).



Classical Numismatic Group, Inc.  
(www.cngcoins.com),  
asta Triton VIII, 11 gennaio 2005, lotto 1109

### Monetazione imperiale romana, Traiano (98-117)

68. «Medaglia di Traiano. Nel rovescio il Porto Traiano», «Giornale» 1784, p. 408; «Un temple semblable a celui N° 443, dont les colonnes sont en marbre albatre fleuri [...]. Sur les cotés, deux médailles en grand bronze antique, Trajan avec le port d'Ancône et l'autre Galba», *Inventario* 1801, pp. 232-233 (cassa 440: 78); sesterzio, zecca di Roma, BMC III, p. 205, n. \*; RIC II<sup>1</sup>, p. 288, nn. 631-632; BNF, MER, IV, autentica: p. 98, n. 773 (44, 773) e falsa: p. 122, n. 1046 (57, 1046).



Ira & Larry Goldberg Coins & Collectibles, Inc.,  
Los Angeles, California,  
asta 91, 7 giugno 2016, lotto 2002

### Monete non descritte in «Giornale» 1784

#### Monete in oro

### Monetazione imperiale romana, Vespasiano (69-79)

69. Didascalia in smalto 42 «\*T· CAESAR AVG·»; «un Vespasien, au revers la figure de la Paix assise», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 427: 53: 1); essendo affiancata ad altri aurei (nn. 29, 31 e 32) anche questa moneta è molto probabilmente un aureo, zecca di Roma. L'unica descrizione sintetica (1801) non permette di precisare meglio l'identificazione, BMC II, p.

49, nn. 280-282 (8, 13-14), pp. 53-54, nn. 310-312 (9, 10-11); RIC II.1<sup>2</sup>, p. 114, nn. 770-771, p. 115, n. 782.



Numismatica Ars Classica NAC AG,  
asta 34, 24 novembre 2006, lotto 142

70. Didascalia in smalto 35 «\*IMP· SER· GALBA CAESAR AVGVSTVS»; «Vespasien, au revers la figure de la Valeur», *Inventario* 1801, p. 232 (cassa 423: 62: 4); essendo affiancata ad altri aurei (nn. 12, 33-34) anche questa moneta è molto probabilmente un aureo. La mancanza di corrispondenza fra didascalia in smalto e *Inventario* del 1801 non permette un'identificazione certa; la moneta citata solo nel 1801 è un aureo della zecca di Antiochia, RIC II.1<sup>2</sup>, p. 177, n. 1552; RPC II 1926.



Classical Numismatic Group, Inc.  
(www.cngcoins.com),  
asta Triton XIV, 4 gennaio 2011, lotto 675

### Monetazione imperiale romana, Traiano (98-117)

71. Didascalia in smalto 9 «\*IMP· CAES· NER· TRAIAN· OPTIM· AVG·»; «Trajan avec la tête du Soleil couronnee de rayons», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 426: 54: 3); essendo affiancata ad altri aurei (nn. 14-15, 24) anche questa moneta è molto probabilmente un aureo, zecca di Roma, BMC III, p. 121, nn. 621-623 (20, 12); RIC II<sup>1</sup>, p. 267, nn. 329-330; BNF, MER, IV, pp. 107-108, nn. 880-884 (49, 880-884).



Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung GmbH,  
asta 211, 4 marzo 2013, lotto 596  
(fotografia: Lübke & Wiedemann, Stuttgart)

72. Didascalia in smalto 20 «\*IMP· CAES· NER· TRAIANVS»; «Trajan avec la tête rayonnante du Soleil», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 425: 56: 3); come la precedente; essendo affiancata ad altri aurei (nn. 8(?), 17, 37) anche questa moneta è molto probabilmente un aureo, come la precedente.

73. Didascalia in smalto 17 «\*MATIDIA AVG· DIVAE MARCIANAE F·»; «Matidie, nièce de Trajan, au revers, elle même avec ses deux filles, sous la figure de la Piété», *Inventario* 1801, p. 231 (cassa 426: 55: 4); essendo affiancata ad altri aurei (nn. 7, 11, 35) anche questa moneta è molto probabilmente un aureo, zecca di Roma, BMC III, p. 127, n. 659 (21, 12); RIC II<sup>1</sup>, p. 301, n. 759; BNF, MER, IV, p. 110, nn. 910-912 (50, 910-912).



Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung GmbH,  
asta 207, 15 ottobre 2012, lotto 630  
(fotografia: Lübke & Wiedemann, Stuttgart)

#### INDICE DEI PEZZI IN CATALOGO PER METALLI E DENOMINAZIONI

- Oro ellenistico, ottodramma: Tolomeo II Filadelfo, 44
- Oro repubblicano romano, quinario: 43
- Oro imperiale romano, aureo: Augusto, 1-5; Tiberio, 6; Nerone, 7-12 (di cui 8 e 9 simili a 7; 12 simile a 11); Galba, 13; Vitellio, 14; Vespasiano, 15-16, 17 (?), 18 (?), 69-70; Tito, 17 (?) e 18 (?); Domiziano, 19-22; Nerva, 23; Traiano, 24-35, 71-73 (di cui 25-27 simili a 24; 30 simile a 29; 72 simile a 71); Adriano, 36-38 (38 in due esemplari, a-b); Antonino Pio, 40-42 (di cui 42 simile a 41); Gallieno, 54
- Oro imperiale romano, quinario: Adriano, 39
- Oro bizantino, aureo o solido: Anastasio I, imperatore d'Oriente, 57
- Argento: non sono descritte monete in argento
- Bronzo etrusco, aes grave: 55
- Bronzo imperiale romano, medaglione: Antonino Pio (con Marco Aurelio), 46 (?); Marco Aurelio, 48; Marco Aurelio e Commodo, 63 (?); Commodo, 52, 56; Gordiano III, 64
- Bronzo imperiale romano, sesterzio (prima forma): Claudio, 45; Galba, 67, Traiano, 68; Antonino Pio, 47; Antonino Pio (con Marco Aurelio), 46 (?); Marco Aurelio, 49-51, 66; Severo Alessandro, 53 (?), 62
- Bronzo imperiale romano, dupondio (forma mezzana): Domiziano, 59; Adriano, 61; Severo Alessandro, 60
- Bronzo imperiale romano, asse: Vespasiano, 65 (?); Severo Alessandro, 53 (?)
- Bronzo provinciale romano: Tiberio, 58; Antonino Pio (con Marco Aurelio), 46 (?); Marco Aurelio e Commodo, 63 (?)
- Esemplari potenzialmente falsi: 46, 63-64, 68

#### INDICE DEI PEZZI IN CATALOGO PER TIPO DI DIRITTO

- Adriano, 36-39, 61
- Anastasio I, imperatore d'Oriente, 57
- Antonino Pio, 40-42, 46-47

- Arsinoe II, 44
- Augusto, 1-5
- Claudio, 45
- Commodo, 52, 56, 63
- Culsans, 55
- Domiziano, 19-22, 59
- Galba, 13, 67, 70
- Gallieno, 54
- Giano Bifronte (ma Culsans), 55
- Gordiano III, 64
- Marco Aurelio, 48, 49-51, 63, 66
- Marte, 43
- Matidia, 73
- Nerone, 7-12
- Nerva, 23
- Plotina, 35 (è a rovescio, ma in «Giornale» è evidenziata come diritto)
- Severo Alessandro, 53, 60, 62
- Tiberio, 6, 58
- Tito, 17 (?), 18 (?)
- Tolomeo II Filadelfo, 44
- Traiano, 24-34, 68, 71-72
- Vespasiano, 15-16, 17(?), 18 (?), 69-70
- Vitellio, 14

#### INDICE DEI PEZZI IN CATALOGO PER TIPO DI ROVESCIO

- Aeternitas, 15
- Africa, 56
- Anfiteatro Flavio, 64
- Apollo Aziaco, 3
- Aquila, 21, 43
- Arabia, 28
- Augusto, 10
- Berenice I, testa, 44
- Caio cesare, 1
- Ceres, 6, 16, 18 (?), 29-30
- Clava, 55
- Commodo cesare, testa, 63
- Corona civica con iscrizione, 4, 24-27, 45



- Felicitas, 66
- Foro di Traiano, 33
- Fortuna, 17, 23, 36
- Genius (Bonus Eventus), 37
- Imperatore a cavallo (Domiziano), 22
- Imperatore che distribuisce Alimenta (Traiano), 31
- Imperatore che distribuisce congiario (Severo Alessandro), 53
- Imperatore con Africa e Vittoria (Commodo), 56
- Imperatore in quadriga con trofeo e prigionieri (Marco Aurelio), 48
- Imperatore stante con globo (Antonino Pio), 41-42
- Imperatori stanti affrontati (Marco Aurelio e Lucio Vero), 49
- Jupiter, 7-9
- Libertas, 32
- Livia Drusilla, 10
- Lucio cesare, 1
- Lucio Vitellio, 14
- Lupa con gemelli, 19

- Marco Aurelio cesare, testa, 46
- Matidia con le figlie (Pietas), 73
- Mercurio, 58
- Pax, 5, 18 (?), 69
- Pietas, 73
- Pira funerale, 47
- Plotina, testa, 35
- Porto di Traiano, 68
- Prigioniero partico in ginocchio, con insegna romana, 20
- Rami d'olivo, 4
- Sacrificio davanti a tempio, 52
- Sacrificio del toro, 2
- Salus, 11-12, 60, 67
- Sole, testa, 38 (a-b), 71-72
- Spes, 39, 65
- Tolomeo I Soter, testa, 44
- Toro, 2
- Trofeo con due prigionieri Parti, 34
- Virtus, 13, 54, 59, 61, 70
- Vittoria, 40, 50-51, 56-57, 62

#### ABBREVIAZIONI

BMC = *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, London 1923-1980, 8 v.

BMCG = *A Catalogue of Greek Coins in the British Museum*, London 1873-1927, 29 v.

BNF, DMMA = Bibliothèque nationale de France, Paris, Département de Monnaies, médailles et antiques, consultazione su <http://gallica.bnf.fr/>.

BNF, MER = Bibliothèque nationale de France, Paris, Département de Monnaies, médailles et antiques, *Monnaies de l'Empire romain*, Paris 1998-, v., IV. *Trajan (98-117 après J.-C.)*, di P.-A. Besombes, [2008].

DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma 1960-, v.

KMW = Kunsthistorisches Museum, Wien.

MANVe = Museo Archeologico Nazionale, Venezia.

RIC = H. MATTINGLY – E.A. SYDENHAM (et al.), *The Roman Imperial Coinage*, London, 1923-1994, 10 v.

RPC = *Roman Provincial Coinage*, London-Paris 1992-, v., consultato anche <http://rpc.ashmus.ox.ac.uk>.

RRC = M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974 (rist. 1989), 2 v.

SNG Cop = *Sylloge Nummorum Graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum, Copenhagen*, Einar Munksgaard [poi Nationalmuseet], 1942-2002, 44 voll.

SNG Levante = *Sylloge nummorum graecorum. Switzerland I. Levante-Cilicia*, Bern 1986.

SNIMi = Società Numismatica Italiana, Milano.

#### BIBLIOGRAFIA

CADILI 2013 = A. CADILI, *Costantino e l'autorappresentazione del papato. Arte, architettura e cerimoniali romani*, in *Costantino I. Enciclopedia costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto Editto di Milano 313-2013*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2013, 3 v., II, pp. 713-735.

CIAMPI 1870 = I. CIAMPI, *Vita di Giuseppe Valadier architetto romano*, «Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti», n.s. 64, settembre-ottobre, 209, 1867, stampa 1870, pp. 94-174.

COLLINS 2004 = J.L. COLLINS, *Papacy and politics in eighteenth-century Rome. Pius VI and the arts*, Cambridge 2004.

CORONELLI 1701-1706 = Vincenzo CORONELLI, *Biblioteca universale sacro-profana, antico-moderna ...*, In Venezia, A spese d'Antonio Tivani, 1701-1706, 7 v.

*Dizionario 1827-1830* = *Dizionario della lingua italiana*, Padova, Nella Tipografia della Minerva, 1827-1830, 7 v.

*Dominique-Vivant Denon 1999* = *Dominique-Vivant Denon: l'oeil de Napoleon*, Paris c1999, catalogo della mostra.

«Giornale» 1784 = «Giornale delle belle arti e dell'incisione antiquaria», In Roma, Per il Casaletti, 1784, n. 48, 27 novembre 1784, pp. 392-393, n. 49, 4 dicembre 1784, p. 401, n. 50, 11 dicembre 1784, pp. 407-408, n. 51, 18 dicembre 1784, p. 417.

GNECCHI 1912 = F. GNECCHI, *I medaglioni romani*, Milano 1912, 3 v.

GONZÁLES-PALACIOS 1994 = A. GONZÁLES-PALACIOS, *Surtout du duc Braschi*, in *Luigi Valadier* 1994, pp. 128-138.

GONZÁLES-PALACIOS 1997 = A. GONZÁLES-PALACIOS, *Il deser Braschi*, in *Oro di Valadier* (L') 1997, pp. 225-230, n. 94.

GONZÁLES-PALACIOS 2004 = A. GONZÁLES-PALACIOS, *Arredi e ornamenti alla corte di Roma. 1560-1795*, Milano [2004].

GONZÁLES-PALACIOS 2010 = A. GONZÁLES-PALACIOS, *Nostalgia e invenzione*, Milano 2010.

GRANDJEAN 1964 = S. GRANDJEAN, *Inventaire après décès de l'Impératrice Joséphine à Malmaison*, préface de P. Schommer, Paris 1964.

*Inventario 1801 = Inventario 1801 (deser del Duca Braschi e oggetti che di esso farebbero parte)*, in *Oro di Valadier* (L') 1997, pp. 231-235 (già edito in *Luigi Valadier* 1994, pp. 168-177, dall'*Inventaire descriptif des marbres antiques, camees, bronzes, tableaux et vases, extraits du Vatican, du palais du neveu du Pape, le prince Braschi, et de la villa Albani*, Archive du Louvre, Z4).

LUÈ 1994 = R. LUÈ, *Argenterie da tavola di Luigi e Giuseppe Valadier*, «Prospettiva», 75-76, 1994, pp. 177-184.

*Luigi Valadier* 1994 = *Luigi Valadier au Louvre ou l'Antiquité exaltée*, A. González-Palacios (cur.), Paris [1994] (Les dossiers du Musée du Louvre; 46), catalogo della mostra.

MARCONI 1964 = P. MARCONI, *Giuseppe Valadier*, Roma 1964 (Rapporti di architettura).

MICHELINI TOCCI 1965 = L. MICHELINI TOCCI, *I medaglioni romani e i contornati del Medagliere Vaticano*, Città del Vaticano 1965 (Medagliere della Biblioteca Vaticana; II).

MISSERE FONTANA 2013 = F. MISSERE FONTANA, *Tra aemulatio e frode: storie di monete, storie di falsi*, in U. Peter, B. Weisser (cur.), *Translatio Nummorum. Römische Kaiser in der Renaissance*. Akten des internationalen Symposiums, Berlin 16.-18. November 2011, Ruppolding 2013 (Cyriacus. Studien zur rezeption der antike; 3), pp. 279-299.

*Oro di Valadier* (L') 1997 = *L'Oro di Valadier: un genio nella Roma del Settecento*. Villa Medici, 29 gennaio-8 aprile 1997, A. González-Palacios (cur.), Roma 1997, 2. ed., catalogo della mostra.

PAPINI 2000 = M. PAPINI, *Palazzo Braschi. La collezione di sculture antiche*, Roma 2000 (Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma. Supplementi; 7).

PIETRANGELI 1958 = C. PIETRANGELI, *Palazzo Braschi*, Roma 1958 (Quaderni di storia dell'arte; 8).

POMIAN 1987, trad. it. 1989 = K. POMIAN, *Collectionneurs, amateurs et curieux. Paris, Venise: XVI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris 1987 (Bibliothèques des histoires), trad. it. Id., *Collezionisti, amatori e curiosi. Parigi-Venezia, XVI-XVIII secolo*, Milano 1989 (La Cultura; 94).

SARMANT 2003 = T. SARMANT, *La République des Médailles. Numismates et collections numismatiques à Paris du Grand Siècle au Siècle des Lumières*, Paris 2003 (Les dix-huitièmes siècles; 72).

SCHMIDT-DICK 1995 = F. SCHMIDT-DICK, *Die Römischen Münzen des Medagliere im Castelvecchio zu Verona. Le monete romane nel Medagliere del Castelvecchio a Verona*, unter mitarbeit von M. Alram, R. Göbl und W. Hahn, Wien 1995 (Österreichischen Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse. Denkschriften; 239; Veröffentlichungen der Numismatischen Kommission; 30; Thesaurus nummorum romanorum et byzantinorum; 9).

SEAR 1987<sup>2</sup> = D.R. SEAR, *Byzantine coins and their values*, with the collaboration of S. Bendall and M.D. O'Hara, 2nd edition, revised and enlarged, London 1987.

*Valadier (I)* 2015 = *I. Valadier, I disegni del Museo Napoleonico e del Museo di Roma*, A. González-Palacios (cur.), Roma 2015, catalogo della mostra.

VALERIANI 2013 = R. VALERIANI, *Centrotavola dei Valadier: quattro colonne e un disegno*, in *Scritti in onore di Mario Praz, 1896-1982*, P. Boitani - P. Rosazza-Ferraris (cur.), Roma 2013, pp. 123-128.

## NOTE

\* Si ringrazia: Fabio Benedettucci, Alvar González-Palacios, Roberto Valeriani; se in questo testo è stato possibile includere la ricognizione delle didascalie in smalto sulla base del Deser, rilette con meticolosa cura una per una, il merito è di François de Calataj, sempre impegnato a favorire il progresso della Numismatica, l'approfondimento della sua storia e a sosten-

ere gli sforzi scientifici degli amici. Si ringraziano tutti i possessori delle immagini per il permesso alla pubblicazione.

**1** Voce *Braschi Onesti Luigi*, DBI, 14 (1972), pp. 61-63, di D. Panzieri; GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 230; un suo ritratto è edito in *Luigi Valadier* 1994, p. 128, fig. 149.

**2** Voce *Pio VI, papa*, DBI, 84 (2015), pp. 1-11, di M. Caffiero.

**3** GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 225; *Valadier (I)* 2015, pp. 30-31. Nel 1784 il Deser era nella bottega di Valadier, vedi *Diario ordinario* del Cracas, venerdì 16 gennaio 1784: «Sua Maestà il Re di Svezia la mattina del seguente Venerdì, come amante delle Belle Arti, si trasferì allo Studio del Sign. Falcioni per osservarvi tutto quello che è di raro in detto studio. Indi passò all'altro del Sig. Cav. Luigi Valadier, ove tra le altre cose pregevoli osservò

il bellissimo Deser terminato di Sua Ecc. il Signor D. Luigi Braschi Onesti», *Diario ordinario*, In Roma, Nella stamperia Cracas, 1784, n. 944, 17 gennaio 1784, p. 13; Luè 1994, p. 178, n. 8. In questo caso si potrebbe trattare di disegni o di un modello, come il «modele du plateau du surtout appartenant au duc Braschi, fait à la fois de bois, de cire et de plâtre doré et coloré», ancora nella bottega Valadier nel 1810, *Luigi Valadier* 1994, p. 135 e n. 12; GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 228 e n. 7.

**4** «Giornale» 1784; cit. da PIETRANGELI 1958, pp. 61-62, che sintetizza omettendo i riferimenti alle monete.

**5** GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 225.

**6** A. GONZÁLES-PALACIOS, *Vie de Luigi Valadier*, in *Luigi Valadier* 1994, pp. 24-42; *Id.*, *Vita di Luigi Valadier*, in *Oro di Valadier (L')* 1997, pp. 17-38.

**7** GONZÁLES-PALACIOS 1994, p. 134; GONZÁLES-PALACIOS 1997, pp. 226-227; *Oro di Valadier (L')* 1997, pp. 240-241, n. 96, *Coppia di vasi*.

**8** COLLINS 2004, pp. 242-244.

**9** GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 228.

**10** *Luigi Valadier* 1994.

**11** VALERIANI 2013.

**12** Voce *Grandjacquet Guillaume-Antoine*, DBI, 58 (2002), pp. 518-521, di R. Carloni.

**13** GONZÁLES-PALACIOS 1994, p. 17.

**14** PAPINI 2000, pp. 65-66, nota 262.

**15** MARCONI 1964, pp. 60-61; PAPINI 2000, pp. 63-68: 65-66 e nota 262.

**16** GONZÁLES-PALACIOS 1994, p. 133 e p. 135, fig. 50 con immagine di un altro *deser* a colonnati di Valadier, da raccolta privata; GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 228; PAPINI 2000, pp. 65-66, nota 262. I molti danni furono registrati da Ennio Quirino Visconti (forse con qualche esagerazione, secondo D. Alcouffe in *Luigi Valadier* 1994, p. 8): *Inventario* 1801, pp. 232-235, in cui prevalgono espressioni come «totalement fracturés et irréparables», «détruit», «toutes rom-

peus et cassées»; «fracturés et égrainés», «totalement brisés», «en mauvais état», «fracturé et démonté», «endomagé» e a p. 233 si citano 5 busti «dans le plus mauvais état, c'est à dire fracturés, brisés, et les nez écrasés et usés par les frottements».

**17** Sul piano il «Giornale» 1784, p. 392: «Ognun sa che egli si stende in lunghezza XXIII. palmi, pel largo palmi tre, e mezzo: che la piazza pensile figurata in esso è pavimentata con fascia di Ametista, la quale girando per 70. Palmi racchiude i quadri di marmo bianco; e nel seno loro essere raccolti vaghi specchi di alabastro orientale con l'obice di foglia rubina»; GONZÁLES-PALACIOS 1994, pp. 129-133; i materiali superstiti sono stati catalogati da I. Leroy-Jay Lemaitre e A. Lefébure in *Luigi Valadier* 1994, pp. 139-164, nn. II, 1-51, pp. 140-156 (marmi) e II, 52-71, pp. 157-164 (bronzi); altri oggetti non trovati sono elencati alle pp. 165-167; altre identificazioni in GONZÁLES-PALACIOS 2004, p. 417 e GONZÁLES-PALACIOS 2010, figg. 94, 133; un antico anello montato su un leone rampante fra rocce è nell'album di Valadier del Museo Napoleonico (Roma), in *Valadier (I)* 2015, pp. 30-31, foglio MN 8679, pp. 132 (disegno) e 167, fig. 10 (elemento al Louvre).

**18** Come il *Deser Breteuil*, su cui *Luigi Valadier* 1994, pp. 33-35; *Valadier (I)* 2015, p. 28.

**19** *Luigi Valadier* 1994, p. 46; GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 225; COLLINS 2004, pp. 244-245, fig. 147.

**20** GONZÁLES-PALACIOS 1997, pp. 228-230.

**21** GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 228; sul piano, oggi Paris, Musée du Louvre, Département des Objets d'art, MR XI suppl. 139, [http://cartelfr.louvre.fr/cartelfr/visite?srv=car\\_not\\_fra me&idNotice=16390&langue=fr](http://cartelfr.louvre.fr/cartelfr/visite?srv=car_not_fra me&idNotice=16390&langue=fr), sito cons. gennaio 2017; GONZÁLES-PALACIOS 1997, pp. 225-226, 228 e COLLINS 2004, pp. 244-245, fig. 147; gli alloggi delle monete sono editi in *Luigi Valadier* 1994, pp. 130-131 e GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 226.

**22** *Nota delle casse nelle quali fu racchiuso il «Dessert» Braschi, per inviarlo a Parigi*, edita da PIETRANGELI 1958, pp. 62-64, dagli archivi del Museo Napoleonico, fra le carte di

Jean-Baptiste Wicar (1762-1834), senza riferimenti alle monete. Nel trasporto era coinvolto anche Giuseppe Valadier, lettera 963, 15 juillet 1806, di Le directeur général du musée Napoléon [D.-V. Denon] au ministre de l'Intérieur [J.-B. Nompère de Champagny], Archives des Musées Nationaux, registre \*AA5, p. 250: chiedeva di «évaluer [...] les opérations de la compagnie Sieubert, Valadier et Dorel, chargés de réunir, faire restaurer, emballer et transporter à Paris, tous les monuments recueillis chez les cardinaux et prince 88 [?] Albani et Braschi» ([www.napoleonica.org](http://www.napoleonica.org), sito cons. 11/1/2017); *Luigi Valadier* 1994, p. 19 e nota 10. Le casse partivano dai magazzini del porto di Ripa Grande e via Tevere arrivava a Civitavecchia, poi via mare in Francia. V.a. lettera 988, 2 agosto 1806, di Le directeur [...], D.-V. Denon] au ministre de l'Intérieur [J.-B. Nompère de Champagny], Archives des Musées Nationaux, registre \*AA5, p. 258.

**23** PIETRANGELI 1958, pp. 49-60; GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 226; PAPINI 2000, pp. 69-94: 70-71.

**24** *Dominique-Vivant Denon* 1999.

**25** *Inventario* 1801, p. 231: «En marge. Toutes les médailles en or ont été remises par Mr. Denon à Sa Majesté l'Impératrice. A[thana]se Lavallée»; la postilla è firmata da Athanase Lavallée (i.e. Louis-Antoine Lavallée (1768-1818), segretario dell'amministrazione dei musei, *Luigi Valadier* 1994, pp. 135 e 168, nota \* e GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 228.

**26** GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 228 e nota 6.

**27** GRANDJEAN 1964, p. 264: «2700. Trois tiroirs contenant cinquante huit médailles grecques, carthaginoises et romaines en or, petit format».

**28** *Luigi Valadier* 1994, p. 135 e p. 140, n. II-1.

**29** *Oro di Valadier (L')* 1997, p. 242, n. 97.

**30** GONZÁLES-PALACIOS 1997, pp. 228-230.

**31** *Inventaire* 1801, Archive du Louvre, Z.4.

- 32** GONZÁLES-PALACIOS 1997, pp. 226-227.
- 33** GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 227: è «l'unica chiave a nostra disposizione finora per immaginare l'aspetto originale dell'opera».
- 34** *Luigi Valadier* 1994, p. 133; GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 227.
- 35** *Luigi Valadier* 1994, pp. 132-133; GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 229.
- 36** *Luigi Valadier* 1994, p. 129, fig. 11; GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 225.
- 37** *Luigi Valadier* 1994, p. 130; GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 227.
- 38** Nel primo lato corto ci sono gli alloggi 1 e 2, nel primo lato lungo gli alloggi 3-22, nel secondo lato corto gli alloggi 23-24, nel secondo lato lungo gli alloggi 25-44; *Luigi Valadier* 1994, pp. 130-131 e GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 226.
- 39** *Diario ordinario*, In Roma, Nella stamperia Cracas, 1783, n. 886, 28 giugno 1783, pp. 18-21.
- 40** In catalogo 73 descrizioni, in tutto 74 pezzi: la n. 38 comprende due esemplari, uno dei quali presente solo nell'*Inventario* 1801.
- 41** GONZÁLES-PALACIOS 1997, p. 228.
- 42** Monete nn. 5, 7, 21, 24, 28, 31, 34, 37, 38 a-b, 44, 50, 53, 54, 58, 73; fra tutte spicca la legenda della moneta n. 58 con i magistrati, n. 58, descritta con cura quasi epigrafica.
- 43** Voce *Apolline*, in CORONELLI 1701-1706, IV, 1703, col. 55 e in *Dizionario* 1827-1830, I, 1827, p. 406.
- 44** *Inventario* 1801, p. 232, cassa 443: 63; *Luigi Valadier* 1994, p. 160, n. II-61 e p. 173, n. 97.
- 45** *Inventario* 1801, p. 235, cassa 444: 139 e 144bis; *Luigi Valadier* 1994, p. 151, n. II-34, 35, p. 154, n. II-44, 45, p. 155, n. II-46, p. 165, p. 176, n. 139, p. 177, n. 144bis.
- 46** *Inventario* 1801, p. 235, cassa 444: 139; *Luigi Valadier* 1994, p. 165, p. 176, n. 139.
- 47** Prevale Traiano con 11 pezzi (nn. 24-34), anzi 12 con Plotina (n. 35), superando i 6 pezzi di Nerone (nn. 7-12), i 5 di Augusto (nn. 1-5), i 4 di Domiziano (nn. 19-22) e Adriano (nn. 36-39), i 3 di Vespasiano (nn. 15-17) e Antonino Pio (nn. 40-42), mentre Tiberio (n. 6), Galba (n. 13), Vitellio (n. 14), Tito (n. 18) e Nerva (n. 23) sono rappresentati ognuno da un pezzo.
- 48** CIAMPI 1870; MARCONI 1964; sui lavori di Giuseppe Valadier per Palazzo Braschi si v. MARCONI 1964, pp. 58-70.
- 49** *Inventario* 1801, p. 232, cassa 442: 76.
- 50** MART. *Epigram.* VII, 48.
- 51** Convito noto per la lunga durata: *Bibbia CEI* Ester 1: 1: 4-5; oggetto di rappresentazioni pittoriche dal Rinascimento a oggi tra cui quella di Giorgio Vasari (1511-1574), Convito per le nozze di Ester e Assuero, 1548, Arezzo.
- 52** *Inventario* 1801, p. 235, cassa 444: 139; *Luigi Valadier* 1994, p. 165 e p. 176, n. 139.
- 53** *Inventario* 1801, p. 234, cassa 434: 120; *Luigi Valadier* 1994, p. 175, n. 120.
- 54** *Inventario* 1801, p. 232, cassa 443: 63 e p. 233, cassa 438: 97bis e infine p. 235, cassa 444: 139; *Luigi Valadier* 1994, p. 160, n. II-61 e p. 173, n. 97.
- 55** *Inventario* 1801, p. 232, cassa 442: 75; *Luigi Valadier* 1994, p. 171, n. 75.
- 56** Forse *Inventario* 1801, p. 233, cassa 439: 85bis.
- 57** Forse *Inventario* 1801, p. 233, cassa 439: 85bis; *Luigi Valadier* 1994, p. 166.
- 58** *Inventario* 1801, p. 233, cassa 439: 79; p. 235, cassa 444: 136 e infine p. 239.
- 59** «Giornale» 1784, pp. 407-408; *Inventario* 1801, p. 232.
- 60** *Inventario* 1801, p. 232, cassa 443: 67-69, cassa 442: 71 e 72bis; p. 233, cassa 439: 80, cassa 441: 88, cassa 438: 92; p. 234, cassa 435: 109bis, 110bis, 112; p. 235, cassa 444: 136bis, 137, 140-142.
- 61** *Inventario* 1801, p. 233, cassa 439: 79; *Luigi Valadier* 1994, pp. 165-166.
- 62** *Luigi Valadier* 1994, p. 163, n. II-68 (asino); p. 163, n. II-67 e p. 166 (bue); p. 166 (capra); p. 165 (granchio marino); p. 146, n. II-21 (vacca).
- 63** *Inventario* 1801, p. 234, cassa 434: 119; *Luigi Valadier* 1994, pp. 46, 162, n. II-66 e p. 175, n. 119.
- 64** *Luigi Valadier* 1994, p. 158, n. II-55 e p. 171, n. 76.
- 65** *Diario ordinario*, In Roma, Nella stamperia Cracas, 1783, n. 886, 28 giugno 1783, pp. 18-21: 20.
- 66** *Inventario* 1801, p. 231.
- 67** «Giornale» 1784, p. 401.
- 68** Per un quadro francese (e non solo) SARMANT 2003, pp. 153-173.
- 69** POMIAN 1987, trad. it. 1989, pp. 163-184, *Medaglie: conchiglie = erudizione: filosofia*, in particolare pp. 163-166 e POMIAN 1987, trad. it. 1989, pp. 15-60, *Tra il visibile e l'invisibile: la collezione*, pp. 48-49.
- 70** In ordine di citazione nel 1801: cassa 427, porzioni di piano 52-53; cassa 426, porzioni 54-55; cassa 425, porzioni 56-57; cassa 424, porzioni 58-59; cassa 428, porzioni 60-61; cassa 423, porzione 62.
- 71** Nella base rimanevano le monete nn. 1-12, 14-15, 17-24, 28-43.
- 72** MISSERE FONTANA 2013.
- 73** Dal 1779 Pio VI aveva incaricato Valadier di montare in metallo prezioso le pietre incise del Vaticano, compresa la prestigiosa collezione del cardinale Gaspare Carpegna (1625-1714), già curata da Filippo Buonarroti (1661-1735). Valadier aveva presentato una «mémoire relatif aux montures, ornements d'or et d'argent doré, exécutés pour certains camées antiques, et aux restaurations faites sur certains de ceux-ci pour le musée du Vatican», *Luigi Valadier* 1994, pp. 15-17. I lavori sulla collezione vaticana – interrotti dalla morte di Luigi – furono conclusi da Giuseppe. Le opere antiche e le montature settecentesche, destinate a valorizzarle, si sono poi

separate, a causa della mutata sensibilità verso l'antico: erano ormai considerate dei *pastiches*. Non era più possibile pensare a questi oggetti come a un tutt'uno con le loro montature: i pezzi sono stati così divisi all'interno dei musei francesi nei diversi dipartimenti e – affievolendosi l'idea della provenienza – è andata persa anche l'identità e la storia degli oggetti, vedi D. Alcouffe, *Avant-propos*, in *Luigi Valadier* 1994, pp. 8-9. Questo – insieme al deperimento materiale di parte del *Deser* – ha condotto alla mancata ricostruzione dell'opera. Nel riallestimento delle collezioni papali a Luigi Valadier erano affidate anche la progettazione e l'esecuzione degli armadi del Museo Profano.

**74** Solo per la n. 45 si dice: «trovata alle Paludi Pontine»; per nessuna è nota la provenienza collezionistica.

**75** COLLINS 2004, p. 245.

**76** COLLINS 2004, p. 245.

**77** COLLINS 2004, p. 245.

**78** *Luigi Valadier* 1994, p. 175, nn. 122 e 123.

**79** COLLINS 2004, p. 245.

**80** LUÈ 1994, p. 178, nota 8.

**81** CADILI 2013, con riferimento all'«adozione da parte del papato di elementi cerimoniali e simbolici di tradizione imperiale che la donazione vuole trasmessi da Costantino a papa Silvestro».